Anno XIII. TORINO, Domenica 3 Agosto 1879 Num. 212.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 30
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 05
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 30
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 3 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 28 14 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con Biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere regolato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che lo vengano esibiti.

TORINO, 3 AGOSTO 1879.

## ITALIA

### Le elezioni comunali e provinciali.

In molte città d'Italia, la lotta per le elezioni amministrative, non si può fare a meno di ammetterlo, riuscì in senso conservatore. Sebbene cotesto siano soltanto parziali manifestazioni di amministrati locali, nè ad esse ragionevolmente attribuire si possa il significato e l'importanza di fatti politici, poichè non valgono certo a mutare il rapporto numerico dei partiti nella Camera, tuttavia in esse vogliosi scorgere de' non dubbi sintomi di malcontento e di malcontento verso il partito politico dominante. — È vero ciò?

La politica va assolutamente distinta dall'amministrazione, questo è certo. La forza e la vitalità degli organismi sociali, non altrimenti che la forza e la vitalità degli organismi naturali, si fondano sopra la specificazione delle funzioni, che la loro economia assegna a ciascuna loro parte. Gli Stati fioriscono e divennero prosperi quando rispettano cotesta legge, per la quale il cómpito dei Parlamenti costituiti dagli elettori politici è affatto distinto dal cómpito delle assemblee comunali e provinciali, che sono costituite dagli elettori amministrativi. Se ai Consigli locali fosse lecito di usurpare le attribuzioni della Camera, non tarderebbe il Paese a precipitare in una completa anarchia. E se, per lo contrario, fosse permesso alla Camera di appropriarsi le competenze dei Consigli locali, si produrrebbe il più mostruoso e fatale accentramento. Quindi la legge ha provvidamente segnato gli uffici propri dell'Assemblea nazionale e delle assemblee locali, in guisa distinguendoli, che la politica e l'amministrazione, pur comunicando incessantemente l'una coll'altra, non si abbiano a confondere giammai. Questo, in tesi generale.

***

Però, mentre la politica e l'amministrazione debbono rimanere sempre distinte tra loro, non è raro il caso, che, per le lotte accese dai partiti, vengano ad esercitarsi sull'una e sull'altra dei vicendevoli ed efficacissimi influssi. Dobbiamo noi credere di essere appunto in uno di questi casi di fronte alle presenti elezioni de' Comuni?

Certo è che in queste elezioni, per apparenza giustamente il carattere negativo nel senso del liberalismo, debboni studiare innanzi tutto le cagioni preliminari onde furono promosse. E una queste: l'affluenza straordinaria alle urne de' clericali; l'accidentale alleanza di questi coi moderati, avidi di raccogliere elementi purchessia per ricostituire un partito di governo. Se poi a queste cagioni essenzialissime, aggiungeremo la negligenza e svogliatezza de' molti liberali che non credono degna di sè una semplice lotta amministrativa, si avrà facilmente la spiegazione dei risultati ottenuti.

***

Ma questi risultati debbono proprio considerarsi come una seria minaccia contro il partito del progresso e della libertà, come un aperto segno di malcontento? Senza attribuire al fatto per se stesso quella esagerata importanza che gli interessati vorrebbero riconoscerne, devesi però riconoscere in esso un avvertimento, un *memento*, diretto non già ai principii liberali, la Dio mercè intangibili, ma agli uomini che quei principii finora sostennero, o almeno pretesero di sostenere.

Il, presa nel suo vero senso, la lezione può riuscire salutare; imperocchè essa deve porre in avvertenza tutti i rappresentanti di parte liberale, ed invocando i fatti compiuti, dir loro: badate che non basta spacciar belle parole in nome del progresso e della libertà, ma alle parole debbono corrispondere i fatti! Badate che nel reggimento della cosa pubblica devesi ricercare prima di tutto il vantaggio del Paese, e non il trionfo di basse passioni individuali! Badate che le infeconde lotte d'un permaloso egoismo personale a lungo protratte, stancano la pazienza delle masse, e possono produrre le più minacciose reazioni!

Questo può e deve dire la lezione dei fatti compiuti: e chi ha buon volere e retto intendimento, deve comprenderla a volo, e farne suo pro. Guai a chi non sa approfittare degl'insegnamenti che provengono dai verdetti popolari. Se si lasciasse continuare l'andazzo delle crisi intermittenti e degli scambietti governativi, dei gruppi e delle chicchere, dei patroni e dei clienti, dello spagnolismo sotto a sistema politico insomma, la situazione potrebbe farsi più seria che forse non si creda; e gli elettori amministrativi d'oggi potrebbero essere imitati domani dagli elettori politici. Diciamo *potrebbero*; ma speriamo che il pericolo sarà scongiurato ancora in tempo.

***

Dalla nuova Amministrazione dipende il sapere ristabilire la calma e la fiducia nel Paese, giustamente esasperato dalle egoistiche guerricciuole finora combattute. Importa rialzare gli animi con atti di savia e proficua amministrazione, con provvedimenti di vero interesse pubblico. La presenza dell'on. Cairoli al potere significa lotta, ma feconda. Lotta contro il passato, lotta contro gli abusi, contro l'affarismo e la corruzione, contro l'immobilità, contro l'autoritarismo, per la libertà, pel progresso, per la assoluta onestà politica, pel miglioramento economico del Paese; lotta nella quale, sguainata la spada, conviene bruciarne il fodero, e andare avanti, diritti alla meta, impavidi, risoluti, disposti a due cose — a riuscire o a cadere.

Avanti dunque. I suoi atti devono essere la sua forza. Studio e lavoro. Ed ogni pericolo sarà scongiurato se, alla riapertura della Camera, si potrà dire di lui: non solamente fu un soldato della libertà e un caldo patriota, ma, quello che più monta, è stato un utile cittadino.

### La questione carceraria.

Dai fogli romani noi abbiamo saputo e pubblicato che S. E. il Ministro dell'Interno avrebbe richiamata l'attenzione dei Prefetti sugli ammutinamenti e sulle ribellioni in varie Case di pena, sollecitandoli ad indagare le cause ed a rimediarvi.

Lodevolissima disposizione in vero, e che merita plauso e lode.

Ma a questo proposito noi dobbiamo richiamare ancora una volta l'attenzione del ministro e delle persone competenti su un articolo inserito in questo giornale fin dal 5 luglio intorno all'amministrazione delle carceri, ove si indicavano appunto da persona competentissima le cause dei fatti così deplorevoli e della quotidiana loro ripetizione.

Scosso il principio d'autorità, abbassato il prestigio dei direttori delle carceri, facili ne ne traggono le conseguenze anche dai profani. Un malinteso spirito di umanitarismo ha circondato di tutte le possibili guarentigie il ladro, l'omicida, l'assassino; e quindi ispettori e Commissioni visitatrici, e funzionari di Prefettura e di Tribunali sono tutto orecchi per udire i lamenti di quei così detti disgraziati! Nulla si è fatto per quel funzionario che deve condurre una vita penosa in mezzo a quei rifiuti di società, nè per custodirli soltanto, sia per custodirli e rieducarli emendati colla disciplina e col lavoro.

Qualcuno dei signori prefetti risponderà magari a S. E. che le ribellioni e le rivolte sono animate da quello stesso spirito che armò il braccio al Passanante ed al Mangione, che i condannati vantano diritti ovunque, e per una qualche volta dimenticano i doveri; risponderà forse che qualche funzionario non corrisponde alla delicata missione e ne proporranno la dispensa dal servizio; ma tutti dovrebbero pur concludere col dire che ai mali occorrono pari rimedii, che allo spirito di rivolta deve contrapporsi la ferrea disciplina, agli uomini « fuori legge » uomini circondati da tutte le guarentigie necessarie, e i quali nell'esercizio del loro ministero *devono essere guidati e sorretti da una Autorità centrale* pronta a punire quelli che si rendessero colpevoli di abusi ed irregolarità, ma disposta a *sostenere* e *difendere* sempre tutti quelli che rendono un servizio allo Stato tanto modesto, ma tanto utile.

E dei mali e dei rimedii meglio che i signori prefetti del Regno, i quali sono, meno una rara eccezione, estranei alla disciplina carceraria, potrebbero discorrere a S. E. i più *autichi e provetti* fra i cento direttori delle nostre prigioni, i quali dovrebbero essere interpellati le quante volte si tratta di questioni che interessano la vita pratica degli stabilimenti loro affidati, come appunto si usava dalla cessata Direzione generale delle carceri.

Non altrimenti che per la pubblica sicurezza, è tempo di provvedere per le carceri.

Ricostituisca S. E. il Ministro la Direzione generale, l'affidi a *persona illustre per dottrine teoriche e pratiche*; questi ai circondi di funzionarii *tolti dall'Amministrazione delle carceri* e non dagli uffici di Beneficenza e dell'Araldica, si formi un corpo omogeneo di impiegati, che, nella stima pubblica e nella speranza di un sicuro programma nella carriera, trovino compenso alle diuturne fatiche ed alla abnegazione, e vedrà che scompariranno, se non tutte, moltissime fra le cause dei disordini, dei quali chiede conto ad Autorità pur lo più nuove ad ogni disciplina carceraria.

### PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di maggio 1879, in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

| | 1879 | 1878 |
|---|---|---|
| Ferrovie dello Stato . . . L. | 7,126,990 L. | 7,258,939 |
| Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato. » | 1,220,898 » | 1,120,726 |
| Romane . . . . . » | 2,265,309 » | 2,207,981 |
| Meridionali . . . . . » | 1,999,174 » | 1,879,998 |
| Venete . . . . . » | 77,828 » | 84,491 |
| Sarde . . . . . » | 98,141 » | 99,641 |
| Torino-Lanzo . . . . . » | 30,008 » | 26,525 |
| Torino-Rivoli . . . . . » | 11,278 » | 13,074 |
| Settimo-Rivarolo . . . . . » | 11,363 » | 11,344 |
| Milano-Saronno-Erba . . . . » | 44,310 » | » |
| Conegliano-Vittorio . . . . » | 9,387 » | » |
| Totale L. | 12,913,886 L. | 12,694,763 |

Si ebbe dunque nel maggio del 1879 un aumento di L. 693,503.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto maggio 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

| | 1879 | 1878 |
|---|---|---|
| Ferrovie dello Stato . . . L. | 35,483,723 L. | 32,167,423 |
| Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato . . . » | 5,250,005 » | 5,086,073 |
| Romane . . . . . » | 10,277,863 » | 11,139,351 |
| Meridionali . . . . . » | 4,879,703 » | 7,471,152 |
| Venete . . . . . » | 321,745 » | 395,525 |
| Sarde . . . . . » | 470,890 » | 378,749 |
| Torino-Lanzo . . . . . » | 164,598 » | 148,159 |
| Torino-Rivoli . . . . . » | 53,280 » | 53,875 |
| Settimo-Rivarolo . . . . . » | 51,823 » | 61,814 |
| Milano-Saronno-Erba . . . . » | 39,716 » | » |
| Conegliano-Vittorio . . . . » | 42,615 » | » |
| Totale L. | 56,196,960 L. | 56,101,110 |

Si ebbe pertanto un aumento nel 1879 di L. 95,850. Tutte le linee aumentarono, salvo le Romane ch'ebbero una diminuzione di L. 171,413, e Torino-Rivoli che diminuì di L. 995.

Diamo quindi il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto maggio 1879, in confronto con quello dello stesso periodo 1878:

| | 1879 | 1878 |
|---|---|---|
| Ferrovie dello Stato . . . L. | 9,446 L. | 9,608 |
| Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato . . » | 6,261 » | 5,872 |
| Romane . . . . . » | 6,503 » | 6,395 |
| Meridionali . . . . . » | 5,260 » | 5,470 |
| Venete . . . . . » | 2,567 » | 2,145 |
| Sarde . . . . . » | 1,777 » | 1,803 |
| Torino-Lanzo . . . . . » | 5,161 » | 4,650 |
| Torino-Rivoli . . . . . » | 4,398 » | 4,439 |
| Settimo-Rivarolo . . . . . » | 3,451 » | 3,361 |
| Milano-Saronno-Erba . . . . » | 3,413 » | » |
| Conegliano-Vittorio . . . . » | 4,211 » | » |
| Media generale L. | 7,519 L. | 7,357 |

Si ha un aumento nel 1879 di L. 264. Aumentarono: le Ferrovie di proprietà dello Stato di L. 577; le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di L. 485; le Meridionali, di L. 357; la Venete, di L. 422; Torino-Lanzo, di L. 519. Diminuirono: le Romane, di L. 133; le Sarde, di L. 126; Torino-Rivoli, di L. 33; Settimo-Rivarolo, di L. 708.

Dal 1° gennaio al 31 maggio furono aperti i seguenti tronchi di linea:

| | |
|---|---|
| Fossano-Mondovì | chilometri 9 |
| Milano-Saronno | » 21 |
| Lauro-Avellino | » 24 |
| Conegliano-Vittorio | » 14 |
| Totale | chilometri 68 |

### CORRIERE DI NAPOLI

*L'arrivo del conte Giusso — L'ovazione — Il treno straordinario — La lotta elettorale — Chi vince — L'intendente di finanza ed il Ministero — Istruzioni governative — Uno scandalo colla Deputazione provinciale — Aggressioni.*

(Cava). — 1° agosto. — Dal telegramma speditovi stamane saprete già l'entusiastica accoglienza fatta ieri dalla nostra cittadinanza tutta, senza distinzione di partito, al conte Giusso.

Tutte le autorità, gl'impiegati municipali, le Associazioni politiche e di mutuo soccorso con le relative bandiere, signori e popolani, uomini e donne, a piedi ed in vettura, erano alla stazione o nella spianata innanzi. Lungo la via Garibaldi ed in piazza del Municipio attendevano migliaia di napoletani che volevano salutare il loro coraggioso sindaco. Rimasero delusi, perchè il Giusso, con la modestia che tanto l'onora, si sottrasse a tante ovazioni ed appena uscito dalla stazione salì nella prima vettura che gli si parò innanzi e subito partì per Portici ove l'attendea la madre.

Tutto sarebbe andato per bene, se il personale ferroviario avesse permesso l'entrata nell'interno della stazione alle sole autorità ed amici intimi. Invece entrava chi voleva e si era pigiati come non so che. Il treno di Roma giunse con un ritardo di 20 minuti, appena entrato sotto la tettoia, fu uno scoppio d'applausi ed un grido generale di *Viva il conte Giusso!* Guardie municipali e di pubblica sicurezza, carabinieri, impiegati ferroviarii erano impotenti a trattenere l'urto della folla.

Il Giusso salì in vettura; debole come era, commosso dalla straordinaria, entusiastica accoglienza, svenne, ed i carabinieri dovettero far forza di gomiti per allontanare la folla e trasportare l'ammalato nella sala dei bagagli.

Il dottor Olivieri prestò subito le sue cure e dopo circa 15 minuti il Giusso, completamente rimesso, usciva dalla stazione per la via della partenza, negandosi ostinatamente d'andarsene per la via dell'arrivo, ove attendevano migliaia di cittadini, circa due mila vetture particolari e di fitto.

***

La città di Napoli fece ieri il suo dovere verso l'egregio cittadino che la rappresenta. Il Giusso al comportò egregiamente, cercando il più che fosse possibile di togliersi dalle ovazioni. Chi non fece nè il proprio dovere, nè si comportò bene, furono coloro i quali cercarono servirsi dell'arrivo del Giusso quale arma elettorale.

Fin dalla sera innanzi le mura di Napoli erano tappezzate da manifesti coi quali si annunziava per l'indomani la venuta del Sindaco, come se non fosse stato sufficiente l'annunzio dei giornali. Se il Giusso non fosse veramente amato e stimato per i suoi grandi meriti personali, i suoi troppo zelanti amici gli avrebbero fatto correre il rischio di cadere in ridicolo. Giacchè alla fin fine egli non è stato il solo a sapersi difendere dai colpi di un assassino. Ve ne sono altri molti che per vecchie aggrediti per cause inerenti al posto che occupavano, si difesero anche meglio e pure non furono fatti segno a tali ovazioni.

Il manifesto pubblicato dal Comitato centrale produsse l'effetto che producono tutte le cose irregolari ed oltre la giusta misura. Fu come l'acqua gettata sul fuoco e lo scopo che se ne voleva trarre non si ebbe. Ma basta; l'errore commesso da alcuni non si deve addebitare al Giusso, il quale con la sua condotta corretta dimostrò come non volesse servir di pretesto ad esacerbare le ire della lotta elettorale.

***

Per fortuna questa è vicina a finire. Posdomani l'ultima parola sarà detta e francamente sarà un bene, perchè più scorre del tempo, più non ci si raccapezza. Inoltre la lotta accenna ad entrare in un campo personale e pianuzzolo di cui nessun partito può menarne vanto.

Le liste che si contendono il campo sono tre: 1° quella del Comitato centrale, appoggio pieno dell'attuale Amministrazione municipale; 2° quella del *Progresso*, volontà del barone Nicotera; 3° la mista, cioè indipendente dal Comitato centrale e dal Nicotera.

Quest'ultima lista trova molto appoggio nella cittadinanza e nel Corpo elettorale che vota secondo i propri criteri. Sarebbe anche più appoggiata se vi fossero meno candidati nicoteriani, giacchè l'aria si fa sempre più contraria all'onorevole di Salerno. Nel paese è come un scilo possente contro di lui, e, sia che risulti la lista delle cinque Associazioni, sia la mista, sarà sempre sconfitto. È vero che la maggior parte della lista mista farà numero in Consiglio alcuni candidati del *Progresso*, ma essi vi entrano non perchè proposti dal Nicotera, ma perchè essendo persone integre ed oneste, il paese li ha scelti.

***

Restando nella questione elettorale, avrete letto nei giornali la rinunzia alla candidatura del comm. Taranto, nostro intendente di finanza. Il Nicotera lo aveva scelto fra i suoi candidati, sperando così far pressione sul numeroso stuolo degli agenti finanziarii.

L'on. Grimaldi — mi si dice — telegrafò al Taranto, per lasciandolo libero di declinare od accettare la candidatura, pregandolo a considerare se la sua situazione di alto impiegato potesse accordarsi con quella di consigliere comunale. Nello stesso tempo ingiunse si astenesse da tutti gli impiegati la più stretta neutralità.

Non so come il Nicotera fu posto a giorno di questo dispaccio ministeriale corto che in termini molto vivaci telegrafò al Grimaldi, qualificando l'osservazione fatta al Taranto come indebita ingerenza elettorale. L'onorevole Grimaldi rispose ritirando le ingiunzioni agli impiegati finanziarii di serbarsi neutrali.

***

E tali istruzioni sono pervenute a tutte le altre amministrazioni. Il Governo è deciso a lasciar perfettamente libero il corpo elettorale d'esprimere la sua opinione, senza usare nessuna specie d'influenza.

Le guardie di P. S. andranno a votare se vogliono e voteranno per chi vogliono. L'onorevole Villa non poteva dare più chiare e precise istruzioni.

Del resto ciò non è da sorprendere. Il Cairoli ed il Villa non sono il Depretis ed il Nicotera; sotto la loro amministrazione non si farà *lasciar passare la volontà del Paese*. Con il Cairoli al potere non si hanno da temere loschi intrighi e violente intromissioni governative.

***

Per la città si discorre molto di uno scandalo avvenuto ieri fra i due deputati provinciali on. Biondi e sig. Pagliano, ambo soggetti a ristampa nella sezione Avvocata. Provocato da un alunno che voleva commettere il Biondi, fra i due vi fu scambio di parole violentissime, minaccie e personalità punto parlamentari. L'on. Fasciotti non riuscì a porre la pace e la seduta si sciolse.

***

A questo scandalo tenne dietro ieri sera una brutale aggressione. Io ritengo che la relazione fra lo scandalo del mattino e l'aggressione della sera, che generalmente si crede non sia vera, sia per lo meno possibile.

Nella prima ora di sera, mentre il Museo, erano il deputato Vastarini-Cresi ed i due deputati provinciali signori Barone dell'Aquila e Pagliano. Camminavano tranquillamente. Al meglio un mascalzone con nodoso bastone aggredisce il Pagliano; i suoi compagni lo difendono; altri mascalzoni attaccano essi, ed il Vastarini-Cresi riceve un colpo di mazza sul cappello da springlaio in due. Pure incalzati, gli aggressori si danno alla fuga, i tre li inseguono ed aiutati da alcuni militari ne arrestano due. Due pregiudicati ammoniti, certo Errichiello del Pendino e certo Salvatore dell'Avvocata.

Vedremo cosa dirà ora l'autorità giudiziaria. Dall'istruzione del processo potrebbe venire una qualche luce sulle cause di un'aggressione che giustamente ha provocato la indignazione di tutta la gente onesta.

Ed ora smetto, riservandomi a prender la penna a dopo le elezioni, non tralasciando servirmi del telegrafo per le prime e gravi notizie.

### LA VITA ALPINA.

Valle dell'Orco.

*Rivara — Vita — Industrie — Colleretto Parella — Castello di Jaf — Castello di Loranzè — Ponte dei Preti — Castellamonte — Industrie — Chiesa — Antonelli — Il poeta — Ceramica — Ouorgnè — Ferro — Rame — Utensili domestici — Cotonificio — Pont Canavese — Meraviglie industriali — Stabilimento Lucufer — Asilo infantile — Armonia del capitale col lavoro — Locana — Gli spazzacamini — Addio — Perdono — Mi raccomando ai giovani.*

Locana, 2 agosto 1879.

Dal primo giorno all'ultimo del mio viaggio, lettori carissimi e gentilissime lettrici, v'ho promesso di riferirvi fedelmente le mie impressioni. Ho tenuto alla mia parola; e più che mai la tengo oggi, parlandovi della Valle dell'Orco.

Senza tema d'essere accusato di *complicità* e d'*esagerazione*, vi dico subito francamente che questa mia gita nella Valle dell'Orco mi ricorda i bei giorni passati nel Biellese e mi fa battere il cuore di contento, come quando mi trovai nella meravigliosa Val della Strona.

Bellezze della natura, amenità dei luoghi, agricoltura e pastorizia floritissima; tutto ciò associato all'industria.

Villaggi non opulenti, ma prosperi; vita, movimento, benessere, igiene dappertutto.

In ogni canto di questa vallata, lo squillo delle incudini, il martellare dei magli ed il sibilo dei fusi formano un invidiato concerto col canto dei pastori e gli inni dalle gentili fanciulle.

Fotografo... male non sempre; abbiate la bontà di giudicarne voi stessi dalla mia..... *negativa*.

***

S'esce d'Ivrea ed a malincuore — non si lascia mai questa perla delle Alpi senza provare un penoso sentimento — ed a pochi chilometri s'incontra Samone, posto tra la Chiusella e la Dora.

Amenità di luoghi, incanto di panorama; ma, quello che più monta, industrie di molte ed il famoso cotificio dei signori Gallarate e Calleri.

Si passa il ponte di Ribes, veramente pittoresco, e si giunge a Colleretto-Parella, posto sul pendio di un colle, sulla sponda sinistra della Chiusella.

Qui un castello in rovina, conosciuto col nome di Jaf; ed al disopra i ruderi dell'antichissimo castello di Loranzè. Dico ruderi, poichè il castello vero di Loranzè fu distrutto nel 1387: è fu ricostruito poi, crudo nel XVII secolo.

Dall'alto di questo castello si gode di un panorama veramente stupendo. Il grande e pittoresco bacino della Dora Baltea; San Giovanni dei Boschi; le ridenti colline del Mon-

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

Num. 24.

## NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XXIV.
(Seguito).

Si parlò di questo e di quello: Jaromiro e Lodoiska si guardavano negli occhi, si stringevano le mani ed era più con questo modo che colla voce che si comunicavano i loro pensieri. Rasinski era di umor gaio e teneva più di tutti animata la conversazione. Ad un punto egli esclamò:

— Che peccato il nostro buon Lemond che è così bravo pittore, e soprattutto abile a cogliere le rassomiglianze, non abbia avuto tempo a far il ritratto della nostra leggiadra sposina!

— E sì che questo sarebbe stato per me un prezioso regalo! — disse Jaromiro.

— Ebbene, — rispose Bernardo, — se lo non ho tempo a far proprio un ritratto a colori, perchè non tenterò di mettervi già uno schizzo a matita? Abbiamo tutta la sera per noi: e se la gentile contessina lo permette, se la compagnia non vi si oppone, lo metterò le luci a mia convenienza, mi porrò dove meglio mi torni, e mentre voi continuerete a discorrere come se nulla sia, farò di tutto per fissare sulla carta i tuoi lineamenti della sposa. Caro conte Jaromiro, sarà sempre meglio questo che nulla.

— Oh sì certo! E vi sarò riconoscente dal fondo del cuore! — rispose Jaromiro con calda vivacità.

Bernardo disposo le cose e le persone come volle, scelette alla tavola la faccia a Lodoiska, volle che si seguitasse a parlare, ed egli stesso prese parte alla conversazione e si adoperò a renderla viva, allegra e leggera; e dopo circa due ore, gridò:

— Ecco fatto!

Pieni di curiosità, tutti si affollarono intorno a lui a guardare. La rassomiglianza era perfetta. Jaromiro gridò entusiasmato:

— Qual felicità di tocco! Qual benedetta sorpresa, qual prezioso regalo voi mi fate, conte Lemond! Come potrò io ringraziarvi abbastanza pel piacere che mi procurate? Io posso ora aver sempre meco, e non soltanto nel mio cervello, l'immagine della mia diletta, da contemplare, da parlarle, da...

S'interruppe; voleva forse dire baciare, e non osò.

Questo incidente valse a gettare una tinta di letizia sulla società e sulla conversazione, che durò animata e cordiale finchè venne la notte e ognuno si ritirò nella propria camera a riposare.

XXV.

Allo spuntare del giorno seguente il rullo dei tamburi e il clangor delle trombe risonavano per le strade di Varsavia a raccogliere le truppe che dovevano muovere in marcia.

Lodoiska trovava a impallidiva all'udire questi suoni; la contessa dominava i suoi sentimenti di tenerezza e di paura, e mostrava una fronte calma, sostenuta dall'intensa speranza che quella guerra fosse la salvezza dell'amata patria.

Il tintinnare delle sciabole nel corridoio annunziò l'avvicinarsi di Rasinski e de' suoi compagni, che venivano a toglier commiato dalle signore. Il colonnello strinse al seno la contessa con tenerezza fraterna e disse con ferma e maschia voce:

— Noi partiamo per la guerra, in favore di una nobile causa; non lasciamoci perciò opprimere dal dolore e dal rammarico. Accogliamo e conserviamo nel cuore, chi parte e chi resta, lieti augurii e felici speranze. Noi purificheremo i nostri polluti altari, erigeremo nuovi focolari sui nostri sparsi Dei penati, pianteremo di nuovo lo stendardo dei Jagelloni sulle nostre frontiere e faremo che nuovamente risplenda la loro insegna sulla gloria della nostra nazione. Addio, diletta sorella! le tue benedizioni e le tue preghiere ci accompagnino, e non si volgano su me, nè sopra noi, che qui siamo, ma sulle nostre armi, e su queste soltanto; domando a Dio onnipotente, non la nostra salvezza, ma quella della patria, ma la vittoria che deve far risorgere la nostra Polonia! Che noi cadiamo o che ritorniamo, poco monta: quel che importa è che la bianca aquila della nostra razza si libri con volo sicuro e potente nello splendido cielo della libertà... Addio Giovanna!.. Possa Dio conservarti per più felici giorni!

Egli baciò un'ultima volta la sorella, stampò un bacio ardente sulla fronte di Lodoiska, poi lasciò affrettato l'appartamento e corse giù dello scale.

Jaromiro abbracciò stretto al cuore la sposa, senza poter trattenere, nè nascondere le lagrime. Lodoiska, pallida come una morta, non poteva neppur piangere, perchè un brivido d'agonia, più crudele d'ogni affanno, le congelava il sangue e il pianto; ma al momento in cui, staccatosi dalle sue braccia, Jaromiro usciva dal salone, un terribile singhiozzo in cui pareva essere scoppiato il suo cuore eruppe dalle labbra dell'infelice, che cadde mezzo svenuta fra le braccia amorose della contessa.

S'avanzava nella strada la banda musicale che precedeva il reggimento; alcuni ufficiali vennero al galoppo ad incontrare Rasinski, il quale uscì dalla porta del palazzo a cavallo d'uno stupendo stallone arabo di color grigio, seguito da Jaromiro e da Bolesino.

Appena il reggimento vide a comparire il colonnello, le salutò con un grido d'evviva; la banda tornò a suonare; le bandierole delle lancie ondeggiavano leggiadramente alla brezza mattutina; le punte delle armi e gli elmetti brillavano ai raggi del sole; i cavalli scalpitavano e sbuffavano; piume e pennacchi si agitavano all'aria, e il vivace spettacolo cresceva ogni momento d'animazione e di rumore.

La contessa Micielska, fattasi al balcone, sentiva a quella vista bollire, esultare il suo sangue polacco, il suo sangue di figlia e di sorella d'eroi; e la si persuase che quello spettacolo potrebbe mitigare il dolore di Lodoiska: s'accostò quindi all'angosciata fanciulla, e le disse con affetto e con fermezza insieme:

— Lodoiska, fatti animo, chiama in aiuto la forza della tua volontà, dimostrati degna sposa d'uno che va a combattere per la patria nostra. Vieni a salutare un'ultima volta i nostri guerrieri; il darà coraggio e consolazione il vedere il tuo diletto da uomo valoroso, da eroe avviarsi alle battaglie per la nostra libertà.

La fanciulla si premette colle mani convulse gli occhi, il cuore, poi sorse con nuova animazione e seguì la contessa sul balcone.

Rasinski era giunto innanzi alla fronte del reggimento, e il maggiore più anziano aveva già gridato il *guardia!*

— *A destr...riga!* — comandò la voce sonora e potente di Rasinski, il quale trasse dal fodero la sciabola; poi, spronando il cavallo, volò come una freccia all'estremo capo dell'ala destra.

Si era fatto il più profondo silenzio; tutti gli occhi erano fissi sul comandante, ogni orecchio stava attento alla sua parola.

— *Fissi!* — gridò il colonnello, tornando al centro della linea di battaglia. — *Dalla destra per mezzo squadrone avanti... Marche!*

La linea si ruppe dalla destra, il primo mezzo squadrone mosse innanzi, le trombe suonarono, la banda che si affrettò a portarsi al suo posto intonò una marcia guerriera, Rasinski galoppò alla testa del reggimento, e la colonna prese a sfilare sotto le finestre del palazzo.

Venendo in faccia al balcone dov'erano la contessa e Lodoiska, Rasinski fece un saluto militare, e la sorella, per corrispondervi, gettò giù una bianca sciarpa di seta; era antico costume polacco che le donne, pubblicamente ai guerrieri che partivano per la patria battaglie dessero alcun segno da portar seco, e la contessa parve voler fare rivivere quella cavalleresca usanza. Rasinski colse quel leggero tessuto in aria colla punta della sua sciabola, e immediatamente se lo annodò intorno al braccio, mentre tutto il reggimento, a quella vista, mandava un forte urrà di approvazione. Subito piovvero giù sui lanciери polacchi da ogni finestra fazzoletti, nodi di nastri, sciarpe e veli; non era la sorella che desse una memoria al fratello, la sposa al fidanzato, la madre al figlio, la moglie al marito; era la figliuola della Polonia che mandava così un augurio, un incoraggiamento al figliuolo della Polonia.

Lodoiska pure, animato lo sguardo degli occhi che erano pur rossi dal pianto, si tolse un nodo di nastri dal seno e lo gettò a Jaromiro, il quale lo afferrò, lo portò alle sue labbra, guardando con occhio ardente la sua fidanzata, e poi se lo appuntò come una decorazione sul petto.

Il reggimento svoltò nella più stretta strada in cui abitava Aliette. Essa era eziandio alla finestra a guardare il passaggio della truppa, e salutava gli ufficiali che la conoscevano e le mandavano parole d'addio, di dolore d'abbandonarla e occhiate di fuoco. Ma la cantante, gentile e affettuosa con tutti, fissava su Jaromiro uno sguardo che diceva assai più che non i saluti e i cenni mandati agli altri. C'era in quello sguardo del rimpianto, dell'affanno, della passione. Quando il bel giovane fu vicino alla finestra di lei, Aliette trasse fuori un mazzolino di rose e di quei fiorellini azzurri che in tutte le lingue europee si chiamano « non ti scordar di me; » mancava che aveva fino allora tenuto nascosto, e glie lo gettò dandogli in pari tempo colle parole e cogli sguardi il più ardente, il più amoroso saluto. Jaromiro arrossì per la lotta delle sue interne emozioni, si fermò presso la finestra della seducente donna, mormorò con essa alcune animate parole e parve ringraziarla nella più tenera guisa.

Volle la disgrazia che Lodoiska, per vedere ancora una volta lo sposo, dal salone passasse in fretta alla sala da pranzo, la cui finestra erano precisamente in faccia a quella del quartiere di Aliette e vedesse quella piccola scena. Impallidì, sentì una fitta tremenda al cuore, dove si premette colla mano, e una terribile paura dell'avvenire, come un presentimento l'assalse.

(Continua).

ferrato; gli Appennini della Liguria, e quella Boperga, per noi tanto cara.

***

Da Parella a Quagliuzzo, nelle cui vicinanze c'è una cartiera assai importante del bravo Cernuschi. Di qui al Ponte dei Preti, in altri tempi nefanda celebre per brigantesche grassazioni, ora degno di nota per l'arditezza delle linee e per la sua elevazione di 20 metri sul pelo dell'acqua.

Eccoci a Castellamonte. Qui *fervet opus*, è un piccolo centro di civiltà ed industria.

Posizione amenissima; vie relativamente ampie; scuole, teatro; una chiesetta di recente costruzione ch'è un vero capolavoro d'arte; ed un comato di gigantesca poesia architettonica del nostro Antonelli.

Questo posto dalla calce, dai mattoni e dal ferro fa una guerra brillantissima ed accanita alle case ed... alle casse municipali.

***

A Castellamonte v'hanno due filande: una di seta, di cotone l'altra; ma l'industria principale di questo paese si è la ceramica.

Ricchi della migliore terra refrattaria che si possa trovare in Piemonte, gli abitanti di questo simpatico paese ne hanno tratto il maggior profitto possibile. Vi sono in Castellamonte più di trenta fabbriche di ceramiche; vi lavorano 600 operai: si fabbricano per 2000 miriagrammi di manufatti al giorno, i quali, in forma di stufe, cannelotti, ornamenti, bassirilievi, laterizi, alari, fontanelle e statuette, pavimenti e crogiuoli, sono spacciati in tutte le piazze della Penisola e nei mercati stessi d'Inghilterra, Francia, Germania ed America del Nord.

E, come se ciò fosse nulla, Castellamonte ha 12 fabbriche di cappelli, due di carri, carrozze e veicoli d'ogni fatta, ed una conceria di pelli delle principali in Italia.

***

In questa Valle dell'Orco si passa di meraviglia in meraviglia. Dappertutto si lavora; ovunque si è relativamente felici. Per le vie, non un mendicante, non un deforme; operai e montanari in giulive brigate; donne sane, robuste, avvenenti, vestite pittorescamente come le zingarelle dei romanzi; un va e vieni che incanta di gente che lavora e guadagna.

Di questa gente beata ne trovai un brulichio nella strada che da Castellamonte conduce a Cuorgnè.

Questa cittadina è posta tra l'Orco ed il Gallenca, ed è un vero focolare di piccole industrie.

Qui si lavorano il ferro ed il rame, ridotti ad usi domestici: ogni via di Cuorgnè è un martellio... dolce-infernale di calderai.

Non basta: una filatura di cotone ed un'altra di seta ed un grandioso cotonificio completano il quadro industriale di questo paesello alpino.

***

Ma la vera meraviglia dell'industria cuorgnese la si trova a Pont.

Qui c'è un cotonificio che mi fece ebaloriffire per la sua importanza. Lo confesso, non avrei mai creduto di trovare in questa valle uno stabilimento che potesse rivaleggiare con quello dei fratelli Poma a Misgliano.

Lo stabilimento Lasuffer — *Manifattura Annecy e Pont Canavese* — ha 1800 operai, 40,000 fusi, una forza motrice di 500 cavalli, 700 macchine delle più perfezionate: produce 2000 chilogrammi di filati al giorno e 20,000 metri di tessuti.

Qui non ho trovato solamente ampiezza di locali, perfezione di macchine, movimento industriale di primo ordine; ma vi notai pure in tutto il complesso una certa opulenza, e, quello che molto più monta, un'armonia completa tra il capitale ed il lavoro.

Operai lieti per quanto può esserlo l'uomo che lavora in questo mondo, anzi, giulivi, benissimo trattati, i quali non hanno che parole di lode e riconoscenza per il proprietario dello stabilimento.

Il sig. Lasuffer — di nome straniero, ma italianissimo — mi disse:

— Io sono felice tra questi operai... Mai uno sciopero; mai una mancanza... Sono la gente la più buona del mondo... Io faccio di tutto per mostrarmi degno di questi collaboratori del lavoro... Spero di essere rimeritato... Non aspiro ad altro che ad essere amato dai miei operai!

E lo è.

Non potrebbe essere altrimenti.

Nello stabilimento e fuori ho trovato una Scuola in miniatura. Scuola, gabinetti di lettura, ginnastica, e che so io, tutto pegli operai della manifattura; ed un asilo infantile, fondato a spese del sig. Lasuffer, che è un vero modello di carità ed educazione.

E come non sarebbe benedetto questo industriale?

C'è qualcuno che mi dirà *esagerato* perchè io pure mi onoro di segnalarlo alla benedizione di tutti i buoni?

Nel visitare lo stabilimento Lasuffer, mi non rimpallava la mente un'idea formatami nelle mie continue peregrinazioni nei nostri stabilimenti industriali: *noi non avremo mai una questione sociale in via di fatto.*

Gli industriali italiani sono previdenti e saggi, come lo furono gli antichi Comuni d'Italia.

Politicamente noi abbiamo avuto tutte le libertà possibili e necessarie, senza gli orrori e le vergogne della Rivoluzione francese.

Economicamente, la questione sociale sarà da noi sciolta, senza il sangue, le rulne e gli incendi della Comune di Parigi: e tutto ciò perchè gli industriali italiani?, invece di mettersi in lotta coll'operaio, ce ne fecero un collaboratore ed un amico.

Mi sento orgoglioso d'essere italiano; e tanto più quando posso di appartenere ad una nazione che si trasforma, progredisce e prospera, evitando sempre la mannaia dei prepotenti ed il petrolio degli spostumati.

***

Sono a Locana.

Qui incomincia la vera vita alpina. Locana è la vera anticamera della pittoresca vallata che mette a Noasca ed a Ceresole.

Qui viste magnifiche, imponenti; ma, in quanto all'industrie, s'incomincia a risentirsi della lontananza delle linee ferroviarie.

Come nella povera e bellissima Val d'Aosta, qui le industrie metallurgiche soffrirono per il progredimento ferroviario altrove.

In altri tempi si aveva qui uno sviluppo maggiore, e si trattavano con Locana tutti i minerali di Brosso e Valchiusella.

Oggidì in Locana non v'ha che una manifattura pel rame, due fabbriche per la lavorazione del ferro; una cava di serpentina; altra di calce, ed un'altra di graniti per macine.

***

Sosta all'*Albergo del Cervo* — modesto d'esterni, ma pulitissimo — scorgo sopra una mensola un quaderno di scolare.

Appartiene ad una bimba, figlia della proprietaria.

Lo scorro: e leggo molto bene trascritta la nota canzone dello spazzacamino, che incomincia di tal modo:

« Gira, gira, poveretto,
« Per le piazze e le contrade,
« Senza pane e senza tetto,
« Con le vesti rade rade:
« Gira, gira in tuo cammin...
« Urida ognor: *spazzacamin!*
. . . . . .

***

Quante cose mi ricorda questa mesta canzone trascritta da una bimba di Locana!...

Questo passello è la patria di quasi tutti quei piccoli paria, che si chiamano spazzacamini!

Qui ebbero i natali le due povere vittime ed il carnefice di quel grande misfatto che si conosce pel nome di Noasca.

Ora, uccisi ed uccisore giacciono nella tomba. Rimangono solo due madri desolate: l'una piange i figli massacrati, l'altra l'autore del misfatto; ma che per lo era sempre figlio.

***

Adesso mi sarebbe a viaggiare e parlare... Dio mio! non la si finirebbe più... Figuratevi, lettori miei indulgentissimi, che, solo qui nel Canavesano, avremmo a visitare le interessantissime vallate di Soana e di Chiusella; poi, per completare il Biellese — che Dio la benedica! — dovremmo percorrere tutta la Val di Sesia; ma mettetevi una mano sul cuore, e ditemi: chi può condannarmi a queste vagabondaggio forzato e continuo? Oh pigliamo un momento di riposo!

***

Che ve ne pare, lettori miei?... Lettori?... Ma io la faccio troppo a fidanza!... C'è forse qualche lettore ch'abbia la sovrumana pazienza di seguirmi fino a qui?

Non sono uomo da illudermi tanto facilmente; capisco da me stesso che molti lettori devono avermi abbandonato già da qualche tempo — ammesso e non concesso che lettori di molti ne abbia mai avuti — ma pure oserei sperare d'averne avuto almeno uno che m'abbia benevolmente seguito fino a questa mia ultima lettera.

Se ne ho avuto uno, questo dev'essere una donna, — perchè me la mente mai dalla testa, poichè sole le donne hanno il segreto della bontà e del nobile compatimento.

Ammetto una donna per mia *ultima lettrice*, questa non può essere altrimenti, poichè la bontà ha mai sempre l'involucro degli angioli — abbene: a questa meraviglia di pazienza io dirò:

— Signora, accovi il mio bordone ai vostri piedi... Degnatemi di un sorriso e perdonatemi tutti i miei *delitti d'inchiostro* passati, presenti e futuri...

Silenzio: anche futuri! O chi smetterebbe mai di delinquere, quando si ha a che fare con giurati tanto indulgenti?

No di certo

GUSTAVO MANELLI.

## DAL PIEMONTE.

**Vità**, 2 agosto 1879. — Mi permetta, signor Direttore, che risponda due parole al pasticcio agro-dolce, che in forma di corrispondenza le venne di qui mandato. Non è certo lo stesso l'eco fedele delle impressioni delle distinte persone che qui sono a villeggiare, ma sibbene un parto infelice di qualche maschina individualità.

Pegli alloggi non può l'Autorità invadere il campo dei proprietari; essi sono contratti bilaterali.

Dei schiamazzi notturni non ne so, nessuno si lamenta, e meno che ci voglia perfino proibire ai proprietari d'accudire le acque per riparare alla siccità.

Alla pubblica salute sovrintendono due distinti dottori, che bastano all'uopo, e non mi consta che vi siano empiriei che molestino tanto i dottori locali, quanto gli egregi sanitari che possano esservi qui a villeggiare.

Che questa valle possa essere in epoca più o meno remota da tutti abbandonata, amo credere sia sola mia gratuita allegazione e fors'anco un poco benevolo desiderio dell'articolista, essendo, la Dio mercè, l'affluenza di villeggianti in continuo incremento, segno non dubbio che la popolazione conosce il suo interesse e sa apprezzarlo.

Riguardo alla famiglia Franchetti, non vi ha qui persona che non l'ami di cuore e che non la consideri quale principale benefattrice del Comune, e sempre le furono usati i buoni doveri riguardi e le sue proprietà furono sempre rispettate. Se sgraziatamente da qualche anno il barone Franchetti non viene più a villeggiare, non fu mica a mi profani d'indagarne la causa, ciò è effetto della sua volontà; però, se non viene di persona, fa ed è sempre in ogni anno rappresentato dalle sue opere di carità, e può ben dirsi il padre dei poveri. E ciò basti per convincere che Vità si trova in buonissimi rapporti con una famiglia che sempre amò, che ama, e di cui desidera ed invoca ardentemente il ritorno.

Prego V. S. Ill.ma di accordare alla presente un posticino nel suo accreditato giornale, e le ne porgo anticipate grazie.

*Il sindaco* GIANGIACOMO BATTISTA.

**Castellamonte**, 2 agosto. — (V.) — Domani avremo adunque una pietosa commemorazione in questo ameno e industre Comune del Canavesano.

L'ottima Società di mutuo soccorso dai cuochi e camerieri della nostra città, riconoscente al suo fondatore e presidente onorario prof. Donini cav. Pierluigi, ad onorarne la memoria verrà a deporre una lapide sul sepolcro del compianto estinto.

La lapide così suona:

Alla memoria
del cav. prof. PIERLUIGI DONINI
uomo di eletto ingegno e svariata coltura
segnalatosi
per potersene sollecitudini verso la classe operaia
la Società torinese dei cuochi e camerieri
al suo benemerito fondatore e presidente
in segno di perenne riconoscenza
questo marmo pose.

Nato in Cremona il dì 15 febbraio 1823
morivo in Castellamonte il dì 19 marzo 1879.

Si uniranno alla Società sullodata la nostra Autorità municipale e la nostra brava Società operaia. Data pietosa funzione vi terrò informati.

# ESTERO

## UNA SEDUTA DEL SENATO FRANCESE.

Un nostro dispaccio di ieri accennava a scene deplorevoli avvenute nel Senato francese nella seduta di venerdì 1° corrente.

Discutevasi una legge relativa all'impianto di scuole primarie.

Il senatore legittimista Chesnelong aveva attaccato le scuole normali libere e difese le scuole congreganiste. Egli mosse specialmente invetto contro le scuole normali femminili. Si sa che quelle che ai clericali più importa di aver dalla parte loro sono le donne, e quindi vorrebbero educarle tutte a modo loro.

Il ministro Ferry sorse a difendere l'istituzione delle scuole normali di fanciulle, e, in un punto del suo discorso disse: « È evidente per tutti quelli che, come il sig. Chesnelong, nascondono sotto questa questione le loro idee, le loro passioni di partito, non saprei quali intendimenti tenebrosi... »

Queste parole furono seguite da una lunga interruzione. Tutti i membri della Destra gridavano: All'ordine, all'ordine! e s'alzarono in piedi, e si fece un tumulto indescrivibile. Il presidente seppe di farsi intendere e non ci riuscì. Il senatore Kerdrel gridò al presidente: « Poichè ci si lascia insultare non possiamo restare in seduta. » E difatti tutta la Destra, presieduta da Kerdrel, Broglie e Larcinty uscì dalla sala.

Lo scandalo era già grave, ma lo fu ben più quando, appena finito il discorso di Giulio Ferry, la Destra rientrò in sala, contro il regolamento. Chesnelong ebbe la parola per un fatto personale, e, rosso in viso, colla schiuma alla bocca, pronunciò un violentissimo discorso. A un dato punto, il senatore Demola gridò: « È la lotta tra il 1789 e il Medio evo! » Allora, perdendo ogni ritegno, Chesnelong esclamò: « Sì, bisogna sapere a chi appartenga la Francia. »

Quella parola diceva tutto. Non era l'istruzione delle fanciulle che stava a cuore a Chesnelong, era il possesso della Francia per Chambord. Quando egli discese dalla tribuna, un membro della Sinistra esclamò indignato: « Ecco quello che chiamano un cristiano! »

La scena era stata talmente scandalosa che, per terminarla, la legge presentata da Ferry fu votata con 159 voti contro 100. Se in quel momento fosse stata messa ai voti la legge sull'insegnamento superiore col suo tanto contestato art. 7, avrebbe avuto la maggioranza, perchè vi sarebbe stato in Senato il desiderio di far rappresaglia contro la Destra.

Ma lo scandalo non doveva terminare lì. Il senatore Laib Bernard, della Destra, aveva la parola per una mozione d'ordine. Egli disse:

« Noi siamo stati vivamente offesi dalle parole colle quali il Ministro dell'istruzione pubblica ha incriminato le nostre intenzioni; noi abbiamo invano protestato e domandato la protezione del presidente; protestiamo contro gli attacchi di cui fummo oggetto e contro l'abbandono di colui che doveva difenderci. »

Un prolungato mormorio accolse a sinistra quelle parole. Martel, il presidente del Senato, così rispose:

« Da più di trent'anni sono nella vita parlamentare; ho veduto molte burrasche, ma non ho mai veduto portare una mozione simile. (È vero! Benissimo! a sinistra)

« La mia coscienza non sente il bisogno di giustificarsi, (applausi a sinistra) ed io farò certo a me stesso se ciò facessi. Tuttavia debbo dire come furono le cose affinchè il Senato sia giudice e la Francia, che segue le discussioni, sappia da qual parte il diritto, la moderazione e la giustizia. (Applausi a sinistra ed al centro)

Quando il Presidente ebbe date le sue spiegazioni, il senatore Corne, in nome dei tre gruppi della Sinistre, presentò una mozione d'ordine che lodava l'imparzialità del Presidente e gli dava un voto di fiducia.

Kerdrel protestò, ripetendo che riconosceva di non essere protetto alla tribuna.

Martel rispose: « Respingo colla indignazione d'un cuore onesto quello che ha detto il signor di Kerdrel. »

Kerdrel insistette nel dire che il Presidente non aveva fatto il suo dovere, e che certo rimpiangeva di non averlo fatto.

Martel rispose seccamente: « Non rimpiango nulla! »

E la Sinistra lo coprì d'applausi.

Messa ai voti la mozione di fiducia al Presidente, fu approvata con 173 voti su 172.

## DALL'AUSTRIA.

*L'anniversario dell'entrata delle truppe in Bosnia — Prime avvisaglie — La Commissione per l'occupazione — La politica avventurosa di Andrassy — Tasse e malcontento — Mancanza di buoni amministratori — Quel che voglia fare il conte Taaffe — Una unione impossibile.*

(B.) — 1° agosto 1879. — Oggi è un anno che i primi distaccamenti austriaci passarono i confini della Bosnia e dell'Erzegovina.

Ho in buona memoria tutti i dettagli di quella spedizione; mi ricordo che noi pensavi diavoli, chiamati alle armi, e tolti alla famiglia ed alle nostre occupazioni, eravamo pieni di speranze e ci dicevamo: Grazie al cielo, dopo un mese di sole, si comincia finalmente la campagna! Avanti, avanti, solo che possiamo far presto ritorno alle nostre case!!!

C'illudevamo, come s'illudeva il conte Andrassy, ma non tardarono a sopravvenirci disillusioni amare, strazianti. Invece d'entrare a suon di musica e bandiera spiegata a portare pace e civiltà in un paese infelice da secoli, vi portammo una furente guerra, e per ben cinque mesi rimbombava per le gole e per le valli delle due terre l'eco della cannonate, e ora il fuoco, che pare spento, si nasconde, ma freme, e par troppo siamo in vigilia di una rivolta!

Il conte Andrassy è una specie di *chevalier sans peur*. Diffatti egli sogna, s'illude e vive in un invidiabile ottimismo, anche a rischio di condur lo Stato a nuove scene di sangue, a nuovi sacrifici e più ingenti di quelli che sostenemmo dall'avventura bosnese!

Un anno è trascorso e non ha saputo coperto le piaghe, non ha saputo attutire i dolori inflitti a tante povere famiglie per la morte di migliaia e migliaia di nostri immolati ad una riprovevole smania di dominio — e già si pensa a nuovi esperimenti!

***

Un foglio viennese annunciò ieri che una compagnia austriaca aveva già passato il Lim e stava per cominciare l'occupazione di Novi-Bazar.

Non vo' fermarmi a discutere sulla maggiore o minore attendibilità di questa notizia; sta però il fatto che una compagnia di soldati non s'accingerà ad una impresa a cui si vogliono corpi di truppe forti e mirabilmente vettovagliati.

Consta però del parj che Husni pascià arrivò di questi giorni a Serajevo, e che la Commissione istituita allo scopo di studiare la questione dell'occupazione, cominciò di già i suoi lavori.

Quantunque i fogli ufficiosi s'arrabattino nello smentire le notizie che recano i giornali indipendenti sulle misure che si stanno prendendo per inaugurare la marcia in avanti, suppiamo che l'occupazione si farà appena la Commissione avrà dato il suo rapporto.

***

Vorrei credere che l'Andrassy acconsentirà ad accettare i pareri della Commissione; vorrei credere che se essa farà rimostranze contro le velleità dell'Andrassy, l'occupazione non avrà luogo, ma non posso! L'Andrassy è un uomo da non accettare le opinioni altrui, è troppo pieno di se stesso, e deve ascriversi precipuamente a questa sua virtù se le finanze dello Stato sono esauste, se le popolazioni dell'Austria si trovano disperate alla dura alternativa: o pagare le imposte o rovinarsi, e non pagarle... e lasciare che il fisco mandi all'asta ogni avere! Si deve a lui la perdita di tante vite, perdita che avrebbe potuto essere risparmiata, se egli avesse dato ascolto ai generali, che unanimi dichiaravano troppo debole il primo contingente mobilitato e sufficiente d'un lestio ogni ostilità.

E così è certo che andremo anche a Novi-Bazar!

Forse non ci sarebbe tanto a temere, ma l'amministrazione austriaca, invece di appianare i dissidii che regnavano tra il fisco ed il contribuente, non li ha che aumentati, e mi ricordo anni che dopo cinque mesi di guerra, appena ristabilite un po' d'ordine, la nostra prima misura amministrativa era una gravosissima imposta sulla vendita del tabacco, che, specialmente nell'Erzegovina, è, se non l'unico, il precipuo cespite d'entrata!

Da quell'epoca a questa parte balzelli ne furono creati anche troppi, e in compenso non si è dato nulla, nè agli Ortodossi, nè ai Musulmani, nè ai Cattolici, sicchè il malcontento è generale e profondo.

***

L'Austria non possiede verun talento amministrativo. Il generale Marmont, in quei pochi anni che darò l'occupazione francese nella Dalmazia, compì tutta quella stupenda rete di strade che si ammira tuttodì; noi lasciammo deperire la Gallizia, e in cento anni non sappiamo elevare la Bucovina al suo primitivo attivo!

E così sarà della Bosnia..... se pure l'avremo per un secolo ancora.

Così stando le cose: dite voi, se abbiamo a rallegrarci!

***

Non so dirvi che cosa stia ora gestando il nuovo Taaffe. L'accordo coi Czechi non è ancora perfetto, perchè le parti non possono intendersi sui dettagli.

Gli uni vorrebbero che si desse loro delle solide garanzie per potersi fidare delle promesse del Governo.

*Nascituros pro jam natis habetur, quotiens de commodis ejus quæritur*, e i signori di Praga vorrebbero che il Governo costituisse un curatore dei loro interessi, o, in altri termini, essi vorrebbero fin d'ora un ministro per la Boemia. — Il Governo dal canto suo tentenna, non sa decidersi ad un passo sì chiaro, perchè teme degli altri gruppi!

Vorrebbe pigliare due piccioni ad una fava, spera che i Polacchi ed i Czechi si collegheranno, ed allora cercherà di favorire i due gruppi amici per averli dalla sua, formando di essi e degli « quanchi » una compatta maggioranza.

In fin dei fini si tratta di votare un buon grazioso di milioni al conte Andrassy; e i partiti, che il Governo cerca allettare al suo carretto, dovrebbero pure avvedersi che la parta loro è ben triste. Ma a che non confidare la politica da campanile!!

A questo si ridusse tutto l'impasto dei cosidetti partiti nazionali: a servire l'egoismo di pochi. Tutto quanto si dice di adempimento dei voti nazionali, è o chimera o menzogna. Nell'Austria il principio di nazionalità non avrà mai compimento, mai!

# Lettere, Arti e Teatri

× **Sulla *Contessa d'Amalfi*.** — La prima rappresentazione della popolarissima opera di Errico Petrella: *La Contessa d'Amalfi*, ha avuto ieri sera al teatro Balbo accoglienza abbastanza lieta.

Non vi furono applausi calorosi (era impossibile l'averne con 30 gradi centigradi di calore nell'atmosfera!), ma in complesso la rappresentazione toccò la sua meta senza gravi disguidi.

I primi onori furono per la signora Ada Bonner, una seducentissima protagonista, che ha *farfalleggiato* per benino ed ha dovuto replicare la sua aria del 3° atto.

Poi viene la signorina Paolina Levi, semidecente, che è un'artista simpatica assai e che promette molto per l'avvenire se la basta la volontà di studiare ed esercitare la sua vocina.

Il pubblico è stato, tanto colla prima quanto colla seconda, assai prodigo di applausi.

Il baritono Navary, artista provetto e pieno di mestiere, ha scosso verso la fine dell'opera gli spettatori coll'aria: *Povera Vilde*.

Il tenore Grazolini ha la gola corazzata di buone intenzioni e canta... colle medesime.

Il basso Bagagiolo le segue di pari passo.

I cori, vedete combinazione! sono stati applauditi due o tre volte, ma sul serio.

L'orchestra diretta dal bravo maestro Giacomo Levi si è meritata anch'essa un diploma di... approvazione...

Ma attenti ai corni!

Ha urtato non poco il ducetto dei *rumi fulgidi*, colla luna piena fuori della quinta.

È piaciuto moltissimo invece, oltre la canzone della *Farfalla*, il finale 2°, il coro delle dame e paggi e cavalieri d'Amalfi, e l'aria della donna all'ultimo atto.

Non si può però dire che questa sia una *Contessa* proprio senza parentali!

× **Ai frequentatori della Nuova Arena Torinese.** — Il direttore della Compagnia drammatica che agisce su questo teatro ci annunzia che a datare da domani, lunedì, le rappresentazioni nei giorni festivi cominceranno alle ore 7 1/2 pomerid., e nei giorni festivi alle ore 6 pomerid.

× **Artisti torinesi all'estero.** — Al teatro Colon di Buenos-Ayres si distingue moltissimo la giovane artista nostra concittadina signora Giulia Prandi, allieva della signora Candiani. Essa cantò in diverse opere e, specialmente nell'*Aida*, invitata a supplire la rinomata artista Biancolini, nella parte d'*Amneris*, ottenne un lusinghiero successo.

× ***Spettacoli d'oggi:***

**Alfieri**, o. 9 1/2. — *La campana dell'Eremitaggio*, opera — *Gli amori di Trivolanda*, ballo.

**Balbo**, o. 8 1/2. — *La Contessa d'Amalfi*, opera — *La giocoliera*, ballo.

**Arena Torinese**, o. 6. — *La povera mendicante di Bassonia* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

**Vittorio**, o. 6. — *Vittorio Emanuele II all'assedio e presa d'Ancona* — *I 9999 fustidi d'Giandaia*.

**Grande Skating-Rink di Torino** (il più vasto d'Italia) parco del Valentino.

— Orario estivo: dalle 7 alle 12 antimerid., dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

**Terrazzo delle Varietà** (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

**Palazzo delle scimmie**, o. 8 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

# CRONACA

3 agosto.

**Effemeridi piemontesi.**

1634. — Il Piemonte e la tratta dei negri. Fra le odiosissime cose che ancora esistevano al principio del secolo nel bacino del Mediterraneo v'era la tratta dei negri. Era un traffico immondo e disumano che la civiltà non poteva più permettere.

Nel novembre del 1631 e nel marzo del 1833 Francia e Inghilterra avevano conchiuso due convenzioni destinate ad assicurare la repressione completa della tratta dei negri. Queste due Potenze fecero invito a Carlo Alberto di aderire alla loro convenzione. Il Re di Sardegna acconsentì ben volentieri e per conseguenza fece atto di accessione in cui si obbligò a indicare anch'egli delle navi di crociera destinate alla repressione della tratta. Firmarono l'atto La Tour pel Piemonte, Barante per la Francia, Augusto Foster per l'Inghilterra.

**Movimento della popolazione di Torino** nel luglio 1879, in confronto di corrispondente mese 1877-78.

*Atti di nascita*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 676 | | Num. 647 | Num. 653 | |

*Atti di morte*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 657 | | Num. 931 | Num. 694 | |

*Richieste per pubblicazioni di matrimonio*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 124 | | Num. 111 | Num. 103 | |

*Atti di matrimonio*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 116 | | Num. 107 | Num. 121 | |

*Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 2 | | Num. 3 | Num. 6 | |

Nei primi sette mesi 1879, in confronto di corrispondente epoca 1877-78.

*Atti di nascita*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 4340 | | Num. 4267 | Num. 4313 | |

*Atti di morte*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 4408 | | Num. 4300 | Num. 4199 | |

*Richieste per pubblicazioni di matrimonio*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 996 | | Num. 1033 | Num. 1124 | |

*Atti di matrimonio*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 1034 | | Num. 1029 | Num. 1135 | |

*Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio*

| 1877 | | 1878 | | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Num. 24 | | Num. 12 | Num. 19 | |

**Grand'Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.** — In occasione della Festa Nazionale dello Statuto, S. M. si è degnata di nominare con decreti 25 e 29 maggio, 1, 5, 12 e 29 giugno 1879, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto, nell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro: a *Grand'Ufficiale* il marchese Carlo Alfieri di Sostegno, senatore del Regno; a *Commendatori*: il comm. Pietro Bruni, consigliere della Corte di Cassazione di Torino e il cav. Bonzani Francesco, maggior generale, membro del Comitato di Artiglieria e Genio; ad *Ufficiali*: il cav. Giovannetti Enrico, colonnello, direttore della Fonderia di Torino; il cav. Ponzio-Vaglia Emilio, colonnello comandante il 7° reggimento artiglieria; il cav. Pastore Carlo, colonnello, direttore del Laboratorio di precisione di Torino; il cav. dott. Giuseppe Rossi, prevosto a Fontanetto da Po, ed il cav. dott. Giacchino Valerio, medico, di Torino; ed a *Cavalieri*: il cav. Sebastiano Canavesio, professore nel Ginnasio di Mondovì; il reverendo don Serafino Cavalli, canonico decano della cattedrale d'Alba; il cavaliere Nicola Grossi, consigliere delegato presso la prefettura di Alessandria; il cavaliere Campogrande Valerio, maggiore nel distretto militare di Pinerolo.

**Chiusura delle scuole di Don Bosco.** — A Torino fu inaugurata a bello studio una questione che non è di lana caprina e che non dovrebbe essere di così difficile soluzione, se non vi soffiassero dentro passioni violente e preconcetti molto partigiani. Oggetto della questione è la chiusura ordinata dall'Autorità scolastica del ginnasio annesso all'Oratorio di S. Francesco di Sales mantenuto da Don Bosco.

Ora la cosa si dovrebbe presentare sotto un aspetto molto semplice e facile. Esiste alla una legge su cui sia basata la chiusura? E se, com'è vero, questa legge esiste, l'Autorità scolastica nel provocarne l'adempimento ha ecceduto dei limiti di cosa? ha mancato all'ufficio suo?

Noi di buon grado riconosciamo il bene che fa Don Bosco a parecchie centinaia di famiglie, dando ricovero a poveri fanciulli, facendoli istruire ed avviandoli all'apprendimento di arti o mestieri adatti alle loro inclinazioni. È ben vero che egli fa il bene a modo suo, educando la gioventù con principii che non sono nè possono essere i nostri ed inspirando nell'animo di teneri fanciulli sentimenti religiosi che sanno di un misticismo molto esagerato non solo agli occhi nostri, ma a quelli eziandio di molti ottimi preti, i quali vogliono un'educazione sola ed aliena da ogni eccesso che faccia per mancare alla stessa religione.

Ma quando il signor D. Bosco, uscendo dal campo della beneficenza e della educazione in genere, vuol entrare in quello più ristretto dell'istruzione propriamente detta ed in modo anche più particolare della istruzione secondaria, che è regolata dalle leggi scolastiche, noi non sappiamo ammettere che egli possa tenere i suoi istituti sotto norme diverse dalle comuni e sui sono assoggettati tutti i cittadini del Regno.

Ognuno valendosi del disposto della legge può aprire scuole ed istituti a suo piacimento, purchè soddisfi a quelle condizioni che la legge stessa prescrive. Fra le quali importantissima è quella che richiede in chi deve insegnare l'attitudine dimostrata di saper impartire l'addatogli insegnamento. Or bene, perchè anche D. Bosco non vuol fare come gli altri e pretende un trattamento *ex-lege*? Ma esso e i suoi fautori se la prendono col Provveditore agli studi che, forte dell'*habemus legem*, ha voluto anche da Don Bosco l'osservanza della legge comune. Noi invece diciamo che sarebbe strano se il Provveditore si fosse permesso di fare altrimenti. Non è egli chiamato precisamente a fare eseguire la legge comune? E deve forse esonerarsi lasciata facoltà di sentenziare ad esso il proprio arbitrio? Anche se la legge fosse troppo severa (cosa che non crediamo) noi saremmo egualmente disposti a lodare il Provveditore, il quale in fin dei conti, se non erriamo, non deve aver fatto altro che segnalare al Consiglio Scolastico Provinciale ed al Ministero la violazione della legge per parte di D. Bosco, dopo d'averlo inutilmente chiamato ad osservarla e tollerato forse anche troppo a lungo che essa venisse impunemente violata.

**Che caldo!** — Da tre o quattro giorni abbiamo una temperatura proprio algerina, africana. Il termometro che il giorno 26 luglio segnava a Torino la temperatura massima di 27 e 28 gradi centigradi di calore, è salito il 1° agosto a 33,6, mentrechè ieri 32,4. Cosa segnerà oggi?

**Stato delle campagne.** — Secondo la *Gazzetta delle campagne* il bel tempo della quindicina scorsa non produsse nelle nostre campagne i buoni effetti che si speravano.

Perocchè il caldo e il secco, se potevano giovare in qualche luogo, rinnovano pregiudizievoli in molti altri che d'un po' di acqua abbisognavano. Le stesse terre irrigate non approfittarono delle irrigazioni come d'ordinario; perchè sebbene il cielo in tutta la quindicina siasi mantenuto limpido, il calore non salì tuttavia ai gradi consueti della stagione, e qualche poco di vento fresco si è fatto sentire pressochè ogni giorno.

Del resto il tempo anche più bello, che potevasi mai fare di buono sopra terreni e piante già maltrattati da tanti mesi di avversità atmosferiche?

**Fortunato marito!** — È il secondo parto trigemino che il cronista ha il piacere di annunziare in pochi giorni. Il primo, se il lettore ricorda, avvenne a Nizza Marittima. Ora la *Nazione* di Firenze racconta che il 29 luglio scorso, fuori la porta Prato, una donna del contado diede alla luce tre gemelli, e, quel che più monta, essi sono sani e vigorosi tanto che furono già portati al fonte battesimale tutti tre insieme. Il parto fu laboriosissimo, come dicono gli ostetrici, ed era il secondo portato dalla donna summentovata; prima a nascere fu una femmina, e le succedettero a breve distanza due bei maschietti, l'ultimo dei quali più tardivo dei suoi compagni.

**Cronaca nera.** — *Ferimento di un domenicano a Roma.* — È stato ferito mortalmente a Roma il Padre Cordani, domenicano, sessagenario.

Il feritore è un cocchiere disoccupato che si è reso latitante. Pare che il delitto sia stato cagionato da brutale malvagità ispirata dall'odio dall'abito monacale.

**A Torino.**

*Annegato nel Po.* — Ieri sera Giovanni Cassani d'anni 22, Francesco Molina d'anni 34 e Gibello Antonio d'anni 20, scalpellini, recaronsi a prendar bagno in Po presso la palazzina Tornielli, ove l'acqua corre rapidissima. Tutti tre furono travolti in lotta impotente contro la forza delle acque: in soccorso loro accorsero i barcaiuoli Pietro e Gio. Borgiolo e riuscirono a trarre in salvo il Cassani ed il Molina. Il Gibello scomparve annegato e finora non se ne rinvenne il cadavere.

*Brutto rinvenimento.* — Venne fatta ieri una brutta scoperta. Sotto un ponticello del canale sul corso Lungo Po, presso il N. 8, si rinvenne il cadavere di un annegato.

L'autorità indaga.

*Due incendi.* — Un incendio che produsse poco danno, grazie alla prontezza dei soccorsi, scoppiò stamane in un magazzino di legnami in via Passalacqua. Furono i vicini che lo spensero.

— Un altro incendio si sarebbe manifestato in via Giulio, ma di questo parleremo

*Forte all'Aurora.* — L'impresario L. L., dimorante all'*Aurora*, denunciava ieri alle competenti autorità di essere stato derubato nella notte scorsa, da ignoti ladri, di alcuni indumenti da mutuo che si trovavano in una sua camera lasciata inavvertentemente aperta.

*Arrestati:* 1 per tentato borseggio, 1 per questua, 1 per tentata spendizione di biglietti falsi, 1 per detenzione d'arma insidiosa e 2 per sospetti.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 27 luglio al 2 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Martini Luigi, dottore in medicina e chirurgia, residente a Torino, con Morelli Albina, res. a Torino.

Ferraris Felice, tappezziere, res. a Torino, con Pizzarelli Sofia, res. a Torino.

Salmatoris Carlo Giovanni, verificatore di pesi e misure, residente a Pavia, con Tacchetti Angela Teresa, res. a Torino.

Capitani Lorenzo, cuoco, res. a Torino, con Mesa Giulia, res. a Milano.

Cav. Pautas Edoardo, avvocato, res. a Torino, con contessa Salmatoris Adelaide, res. a Domodossola.

Chiabodo Grato Matteo, armaiuolo, res. a Castelnuovo, con Ala Cristina Maria, contadina, res. a Castelnuovo.

Bonolino Camillo, falegname, res. a Torino, con Gosella Giuseppa, signorile, res. a Torino.

Ariano Domenico, proprietario, res. a Savigliano, con Rolando Rosa, res. a Torino.

Boccati Giovanni, brecciaiuolo, res. a Torino, con Chiampi Cristina, fattaiera, res. a Torino.

Odicalco Pancrazio, brecciaiuolo, res. a Marsiglia, con Molinari Giuseppa Domenica, sagrestana, residente a Savigliano.

Porta Carlo, negoziante, res. a Torino, con Malgara Vittoria, res. a Torino.

Oberlechner Domenico, pasticciere, res. a Venezia, con Rocca Luig

nionario in tutta l'Italia. Soffiano venti di nord e di nord-ovest ancora freschi. Il mare è mosso nell'Adriatico inferiore, al golfo di Taranto ed a Messina, ed è calmo in generale altrove; anche nelle prossime provincie dell'Austria continuano le condizioni meteorologiche dei giorni precedenti.

Il tempo è sempre al bello.

**Temperature estreme** osservate in *Europa ed Africa* il 31 *luglio* 1879.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | 23°0 | 9°0 | Parigi | 27°7 | 16°9 |
| Stoccolma | 20.0 | 13.0 | Bordeaux | 17.0 | 15.0 |
| Christiansund | 19.0 | 11.0 | Lione | 29.2 | 16.4 |
| Copenaghen | 23.0 | 12.0 | Nizza | 28.5 | 20.3 |
| Talsea (Irl) | 15.6 | 8.9 | Madrid | 39.9 | 18.1 |
| Yarmouth | 21.1 | 16.1 | Lisbona | » | » |
| Bruxelles | 26.6 | 15.6 | Torino | 28.5 | 17.2 |
| Amburgo | 25.0 | 17.0 | Roma | 28.8 | 15.9 |
| Cassel | 29.0 | 16.0 | Napoli | 30.1 | 18.8 |
| Breslavia | 25.0 | 16.0 | Algeri | 31.0 | 20.0 |
| Vienna | 25.0 | 15.0 | Tunisi | 30.0 | 19.0 |
| Berna | 24.0 | 15.3 | Biskra | 41.0 | 20.0 |

P. F. Denina.

**Osservatorio astronomico di Torino**, 2 *agosto*.

| Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura | Umidità relativa (Nord = 0, Sud = 100) | Tensione del vapore in mm. | Direzione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. 738,6 | + 23,4 | 14,3 | 25 | 4e 1/2 | calmo | q. ser. |
| 9 a. 738,9 | + 29,4 | 12,6 | 20 | 1e 2/3 | calma | sereno |
| 12 m. 738,5 | + 29,4 | 17,3 | 36 | 1e 2/3 | NE | q. ser. |
| 3 p. 737,7 | + 32,0 | 16,7 | 45 | 1e 2/3 | NE | q. ser. |
| 6 p. 737,5 | + 31,6 | 18,9 | 56 | 1e 2/3 | N-E | sereno |
| 9 p. 737,5 | + 29,5 | 18,8 | 68 | 1e 2/3 | calma | sereno |

Temperatura estrema al Nord — Minima + 21,0
in gradi centesimali — Massima + 33,0
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. cotte 3 agosto + 22,7.

**Bollettino astronomico** (Tempo medio di Roma) 4 agosto 1879. — Nascere del sole 5,0. Passaggio al meridiano, 0,33. Tramonto 7,41. — Nascere della LUNA, 8,30 sera. Passaggio al meridiano, 1,44 matt. Tramonto 7,38 matt. — Giorno della Luna. (?)

# CORRIERE DELLA SERA
2 agosto.

## ELEZIONI POLITICHE

(B.) — **San Damiano d'Asti**, 2 agosto. — Vi prego di non dar credito alcuno alle voci sparse da alcuni giornali intorno alla imminente elezione politica del collegio di Villanova d'Asti che vorrebbero far credere ad una lotta elettorale.

Qui in San Damiano, che è la frazione più importante del collegio, non c'è il benchè menomo sintomo di agitazione, e non v'ha alcuna buona ragione perchè tale stato di tranquillità non abbia a mantenersi anche domani nella votazione.

Il vero si è che tutti gli elettori senza distinzioni di partito, a cui anche quelli che in altri tempi non maggior calore avevano avversato la candidatura dell'on. Villa, oggi sono d'accordo nel riconoscere la convenienza di dare il voto per lui.

Adunque se c'è qualcuno, che abbia parlato di meno e di agitazioni del partito conservatore, vantandosi di sventare tutti gli intrighi dei codini contro l'on. Villa, crediamo pure che questo qualcuno ha voluto farsi onore del suo di teglio e spacciarsi per influente.

Quello che vi ho detto di San Damiano, tentolo anche per detto di Villanova d'Asti, dove la candidatura dell'on. Villa non si trova esposta a nessun altro pericolo, che a quello di essere compromessa dallo zelo eccessivo degli amici, i quali, facendo dell'elezione una questione di partito, arrischiano di stancare la pazienza di quegli altri, che in questa occasione avevano già deciso di votare per l'avv. Villa.

Del resto anche quando costoro perdessero la pazienza, l'esito della votazione non potrebbe essere contrario al nuovo Ministro dell'Interno, perchè la conseguenza della imprudenza dei Villisti sarebbe soltanto quella di cagionare un gran numero di astensioni, oppure di schede bianche.

Da Castelnuovo d'Asti, altra frazione importante del collegio, non ho notizie precise, ma ve ne manderò entr'oggi. Però anche lì non credo che siasi riproposta la candidatura del conte Arnaud.

Domani da Villanova d'Asti vi manderò telegraficamente il risultato della votazione.

### Il XII Congresso Alpino italiano.

Radunandosi in Perugia nel corrente mese di agosto il XII Congresso alpino italiano, avrà ivi pur luogo in questa occasione una Esposizione provinciale delle opere degli artisti e dei prodotti del suolo e dell'industria dell'Umbria.

Il Ministero del commercio, che ha concorso a tale Esposizione con un sussidio pecuniario e due medaglie d'oro da assegnarsi ai migliori espositori della sezione industriale, sarà probabilmente rappresentato dal segretario generale, onorevole conte Michele Amadei, alla inaugurazione della suddetta Esposizione, stabilita pel giorno 13 dell'agosto vegnente.

### Friulani e Slavi.

Telegrafano da Trieste che continuano i guai per le pretese dei facchini slavi contro gl'italiani.

Ieri gli slavi si assembrarono in gran numero davanti all'Ospedale civile, imponendo che fossero licenziati tutti i facchini friulani. La forza pubblica disperse la riunione.

### Italiani in Egitto.

La *Riforma* conferma la notizia che quindicimila italiani unitamente a sudditi greci ed austriaci, formanti la colonia egiziana, si sono rivolti a Bismarck, dopo aver inutilmente presentate molte petizioni al console italiano De Martini per ottenere protezione, nelle attuali vertenze dell'Egitto.

### I mandati falsi.

Sulla grave notizia che ieri sera ci telegrafò il nostro corrispondente da Roma, togliamo dai fogli romani questi altri ragguagli:

Solo da pochi giorni si venne a scoprire presso la Tesoreria centrale, dopo che era stato pagato, un mandato falso o falsamente quietanzato.

Questa scoperta ne ha fatto nascere delle altre, e a quest'ora, a quanto dicesi, i mandati falsificati, già pagati dalla Tesoreria centrale, rappresentano una somma di diciottomila lire.

Sono stati fatti due arresti di impiegati.

Si parla anche di documenti sottratti, di carteggi di ufficio che non sono mai giunti alla loro destinazione, di una serie di fatti i quali proverebbero che i reati in parola furono commessi da parecchie persone associate.

Noi ci auguriamo che su quanto è accaduto sia fatta presto la luce senza riguardi di sorta. Ma dobbiamo notare come questi fatti ed altri di uguale natura, avvenuti or son pochi mesi, dimostrano quanto sia grande il bisogno, per l'onore del benemerito ceto degli impiegati, di una epurazione nel personale avventizio dell'amministrazione finanziaria, che è reclutato senza garanzia di sorta.

# CORRIERE DEL MATTINO
3 agosto.

## Le LL. MM. a Genova.

I Sovrani ebbero a Genova un'accoglienza delle più splendide che si possano immaginare! Oltre i telegrammi avuti iersera, altri ce ne pervennero stamane che ci accennano — non ci descrivono, chè non possono — l'agitazione, l'entusiasmo della popolazione genovese.

A cose riuscite debbono cessare lieti cianciolo gli avversarii del presente Ministero e quei profeti di cattivo augurio che dalla presenza dei Cairoli e del Villa nel Gabinetto volevano ad ogni costo trarre argomento di gravi pericoli per gli amati Sovrani.

L'opposizione sorda ma pertinace con cui essi tentarono di procrastinare o di impedire la visita delle LL. MM. alla capitale ligure noi non la vogliamo interpretare oggi che come segno di affetto sincero alla nostra Dinastia. Ma aggiungiamo nello stesso tempo che la bella lezione li faccia più guardinghi altre volte nell'intentare pure e fors'anche nel sospettare di una città così affettuosa e nobile come Genova.

Intanto è da notarsi questo fatto veramente consolante per l'ordine e la stabilità del nostro Regno costituzionale e della Dinastia di Savoia.

Dovunque si affacciano i nostri Sovrani, gli è quasi come un fascino che esercitano sulle popolazioni. Quel buono, prode e generoso Re costituzionale, Umberto I, quella simpatica e venusta Regina Margherita, quel Principino in cui si accentra l'affetto dei Sovrani e l'avvenire così della Dinastia come dell'Italia, appaiono agli occhi di tutti come qualche cosa di veramente superiore, come una triade eletta a cui non solo l'altezza del grado, ma un nobilissimo sangue e l'eredità di secolari virtù dinastiche acquistano prestigio, grandezza e reverenza universale.

Vero è che i nostri Sovrani hanno una specie di istituzione, quasi una divinazione dell'affetto popolare che li circonda. Essi lo presentono, lo indovinano, essi lo secondano in modo mirabile.

Egli è su questa grande e incrollabile base dell'affetto popolare ch'essi acquistano forza e coraggio e sopportano sorridendo sacrifizi e fatiche personali che paiono perfino straordinarie.

Egli è in quell'affetto popolare ch'essi presentono e indovinano, ch'essi, anche dopo 12 ore di viaggio sotto la più cocente canicola, e benedicendo ogni disposizione contraria, trovano la forza ed il coraggio di scendere alla stazione di piazza Brignole per appagare l'ansietà della popolazione genovese, e per lungo tratto di via, e per ore ed ore, dal balcone del loro palazzo Reale, non si sentono stanchi dalle grida, dalle acclamazioni, dal delirio di una folla immensa che li saluta e li benedice.

È un fatto, ripetiamolo, consolante davvero.

### NOTIZIE DA ROMA.

3 agosto.

*Economici.* — Si dà per positivo che il ministro delle finanze, onorevole Grimaldi, preparì il progetto di economia di 30 milioni sul bilancio generale dello Stato.

I ministri della guerra e dell'istruzione si dichiararono pronti a sostenere questo progetto d'economia.

Se la notizia si conferma, come si spera, noi ce ne congratuliamo vivissimamente.

E sarebbe questo uno dei migliori modi di dare salda base nel Paese al Ministero presente.

*— Sicurezza interna.* — È vera la circolare dell'on. Villa ai prefetti contro i fautori delle dimostrazioni e dei disordini.

Ora si dice che nei circoli radicali avrebbe prodotto cattiva impressione l'annunzio di questa circolare, che invita i prefetti non solo a *reprimere*, ma a *prevenire* qualunque minaccia all'ordine pubblico.

Anche coi Cairoli sarebbero indignati i radicali per le formali assicurazioni date da questi al Robilant contro le mene sovversive dei fautori delle agitazioni per l'*Italia irredenta*. Ma il Paese è tranquillo, e le ire dei radicali non spaventano certo il Gabinetto.

*— Un buon ministro plenipotenziario.* — Di questi giorni è arrivato a Roma il conte Fè d'Ostiani, regio ministro plenipotenziario a Rio de Janeiro. Devesi all'opera assidua, insistente, intelligente di questo diplomatico egregio, se i trentamila italiani che già erano preda delle malattie, della miseria, della fame, nelle colonie brasiliane, poterono finalmente ottenere da quel Governo imperiale ascolto alle loro querele, soccorso alla loro sciagura.

Il conte Fè ha acquistato un nuovo titolo alle benemerenze del suo paese; e noi facciamo voti perchè l'esempio di lui possa giovare a certi altri rappresentanti, pur troppo nostri, i quali paiono accreditati presso i Governi stranieri nell'interesse soltanto di questi Governi, ciò che spesso vuol dire, nel proprio.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

***Del mattino.***

**Parigi**, 2. — Il principe Napoleone partirà per l'Italia.

**Nuova York**, 1. — Il Ministro degli esteri del Chilì visitò i presidenti del Perù e della Bolivia. Ignorasi il risultato.

**Londra**, 2. — La notizia del *Globe*, che sia scoppiato il cholera fra le truppe inglesi, non è confermata.

**Madrid**, 2. — La polveriera di Durango è scoppiata. Vi furono 14 morti.

La Commissione d'ispezione del Debito pubblico scoprì nuovi titoli falsi 3 0/0.

**Costantinopoli**, 1. — Sei corazzate inglesi sono giunte a Besika.

La squadra francese è attesa a Salonicco.

**Genova**, 2. — Attesi le feste preparate alle Loro Maestà, l'estrazione della lotteria di beneficenza è rinviata al 10 corrente. I biglietti sono quasi tutti esauriti.

**Genova**, 2. — Le LL. Maestà, il principe di Napoli ed il principe Amedeo sono arrivati alle 6,40, accompagnati da Cairoli, Villa, e dalle Case militari e civili. Vennero ossequiati all'arrivo dalle Autorità civili e militari, da tutti i consoli, dai senatori e deputati presenti in Genova, dalla Magistratura e dall'Università. Il Sindaco diede il benvenuto ai Sovrani, che scesero in un elegante padiglione, ove ebbe luogo la presentazione delle Autorità. Furono offerti alla Regina mazzi di fiori dalle signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, dalle figlie dei veterani del 1848-49, e dalle Società operaie e dalla officine ferroviarie di Sampierdarena. I Sovrani salirono in carrozza, accolti con entusiastiche acclamazioni dalla immensa folla. Spari di gioia e getto di fiori. Nella carrozza reale presero posto i principi di Napoli ed Amedeo e Cairoli; venivano quindi altre carrozze colle dame d'onore della Regina, i Ministri dell'Interno e della Real Casa, il Sindaco, gli aiutanti di campo ed altri personaggi. La folla acclamante circondava le carrozze. Tutte le vie percorse dal corteo erano imbandierate; le finestre parate. Le acclamazioni entusiastiche ed il getto dei fiori continuarono fino all'arrivo a Palazzo.

Le Loro Maestà giunte a Palazzo, affacciaronsi cinque volte al balcone per ringraziare la folla. In tutto il lunghissimo percorso dalla stazione al Palazzo ordine perfettissimo. La gioia e l'affetto verso i Sovrani traspariva da tutti i volti. Dimostrazione imponente.

Notizie giunte dalle varie città, parlano che lungo la linea percorsa dal treno reale l'entusiasmo fu indescrivibile. Non avvenne il menomo disordine.

**Berlino**, 2. — Il *Monitore* pubblica il decreto che mette in vigore la Costituzione nell'Alsazia-Lorena a datare dal 1°.

**Roma**, 2. — Un'ordinanza ministeriale dichiara che le navi provenienti dagli Stati Uniti d'America si considereranno con patente brutta in causa della febbre gialla.

**Genova**, 2. — Stasera, alle ore 10, una numerosa folla recossi dinanzi al palazzo Reale per acclamare nuovamente ed entusiasticamente i Sovrani. Le Loro Maestà comparvero due volte al balcone a ringraziare. I Sovrani espressero al Sindaco l'alta loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e per le calde dimostrazioni di affetto della intera città.

**Versailles**, 2. — La Camera approvò la legge relativa allo Stato-maggiore.

Malecieux, presidente della Commissione per le tariffe, espresse la speranza che la tariffa venga votata prima della fine del 1879.

Waddington lesse al Senato ed alla Camera il decreto di chiusura della Sessione. La riapertura delle Camere avrà luogo a Parigi fra il 25 novembre e il 1° dicembre.

La maggior parte dei ministri partirono per Nancy per assistere alla inaugurazione della statua di Thiers.

**Madrid**, 2. — Il Governo è intenzionato di negoziare col Vaticano per sopprimere parecchi vescovati.

**Berlino**, 2. — Il ministro Lucius venne rieletto deputato ad Erfurt.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
***Della sera.***

**Roma**, 2, ore 3,55. — Il commend. Pucci, ispettore navale, ha assunto l'*interim* del segretariato generale del Dicastero della marina.

— Il ministro Baccarini ha nominato commissari tre ispettori del Genio civile coll'incarico di recarsi a visitare le arginature del Po.

**Parigi**, 2, ore 4,5. — Il *Journal Officiel* non è ancora comparso. Il gran ritardo è cagionato dagli sforzi che si fanno per attenuare il resoconto delle scene deplorevoli della seduta di ieri in Senato.

**Genova**, 2, ore 4,7. — È annunziato che il treno reale arriverà alle 5,40 e le LL. MM. scenderanno dalla stazione di piazza Brignole.

Dappertutto grande brulichio di gente e vivissima aspettazione.

La strada per cui passerà il corteo è già affollata.

Le truppe sono schierate per le vie e nelle piazze. L'ordine è perfetto. Si attendono le Autorità civili e militari che vanno ad incontrare i Sovrani.

La città è tutta imbandierata.

— *Ore* 6,15. — Il Re è giunto all'ora precisa indicatavi; alle 5,40 egli scendeva dal treno reale dando il braccio alla Regina.

Alla stazione attendeva folla immensa. Dopo i ricevimenti e le presentazioni delle Autorità, uscendo dalla sala della stazione per salire in carrozza furono accolti da applausi e da grida immense.

Un entusiasmo indescrivibile li accompagnò durante tutto il tragitto.

Le finestre erano tutte parate e gremite di gente.

Da esse piovevano fiori nelle carrozze scoperte dei Sovrani.

Nella prima carrozza sedevano il Re vestito da generale, la Regina in elegante raso bianco, il Principino, il principe Amedeo e il ministro Cairoli.

Mentre essi arrivavano alla stazione e si recavano al Palazzo Reale tuonava il cannone dai forti circostanti e le fanfare intuonarono la Marcia Reale.

La città è animatissima e in gran festa.

I Sovrani giunsero al palazzo Reale fra applausi ed acclamazioni immense. Il Re e la Regina si affacciarono ripetutamente alle finestre, mostrando il Principino di Napoli alla folla entusiasta.

Ordine perfetto.

***Del mattino.***

**Genova**, 2, ore 10,10 (sera). — I Sovrani sono arrivati a Palazzo Reale fra acclamazioni entusiastiche.

Sul loro passaggio è caduta una vera pioggia di fiori.

La popolazione agglomerata nella piazza chiede la Marcia Reale e si avvia verso la dimora dei Sovrani con grida di gioia e di affetto.

Ordine mirabile.

— *Ore* 10,40 (sera). — Il sindaco Parodi pubblicò un manifesto annunziando la soddisfazione e la gratitudine dei Sovrani per l'accoglienza avuta dalla cittadinanza genovese.

Un'imponente dimostrazione sta sotto il Palazzo Reale acclamando i Sovrani che si presentano al balcone fra entusiastici *evviva* dell'intera popolazione.

Da tutte le parti si suona la Marcia Reale.

Folla immensa entusiastica dappertutto.

— 3 agosto. — I Sovrani si sono recati stamane in vettura scoperta all'Esposizione agraria regionale, accompagnati dai ministri Cairoli e Villa.

Erano scortati dai corazzieri in grande montura.

All'ingresso dell'Esposizione le Loro Maestà furono ricevute da tutte le Autorità civili e militari.

Folla ed acclamazioni grandissime lungo il loro passaggio.

**Roma**, 3, ore 11. — L'onor. Micoli rispose con un rifiuto alla proposta fattagli di assumere il portafogli dell'agricoltura.

Nessun'altra offerta venne fatta.

Il completamento del Ministero è rimesso al ritorno di Cairoli a Roma.

— Dopo la conferenza relativa all'Egitto tenuta col comm. Baravelli, il Governo è intenzionato di uscire dal riserbo, e prendere una risoluzione al ritorno di Cairoli da Genova.

— Tutti i funzionari di Corte vanno col Re. Pochi rimarranno a Roma per turno pel piccolo servizio.

— Commentasi favorevolmente il movimento nella Magistratura.

— Appena il ministro Villa sarà di ritorno, procederassi al movimento dei prefetti.

**Parigi**, 3, ore 9,35. — Ieri sera ha avuto luogo la riapertura della Comédie Française colla rappresentazione delle *Femmes Savantes* e del *Malade Imaginaire*.

Vi era al teatro una folla immensa.

Assistevano alla rappresentazione tutte le notabilità della *high-life*. V'era anche Giulio Grévy.

Il soffitto del teatro è giudicato magnifico.

Il pittore Maxerolle fu promosso ufficiale della Legion d'Onore.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

**L'Istituto GRILLO** con annesso Convitto, rimane aperto anche nelle vacanze. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale. Via Rosine, 12 bis. (4021)

(4068) **ANNO V. Istituto Barberis**
*speciale* per la preparazione ai **RR. Istituti Militari**. Torino, via delle Scuole, 15.

**GUARIGIONE della BALBUZIE**
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

**LOTTO PUBBLICO.**
*Estrazione del 2 agosto* 1879.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 20 | 89 | 47 | 2 | 65 |
| *Firenze* | 83 | 8 | 6 | 81 | 8 |
| *Roma* | 85 | 84 | 55 | 1 | 7 |
| *Venezia* | 55 | 17 | 7 | 48 | 66 |
| *Milano* | 50 | 72 | 85 | 64 | 55 |
| *Napoli* | 25 | 19 | 27 | 7 | 59 |
| *Bari* | 45 | 69 | 92 | 52 | 26 |
| *Palermo* | 55 | 3 | 44 | 47 | 37 |

# AFFARI E COMMERCIO

**Telegrammi Particolari Commerciali.**

| | | |
|---|---|---|
| **PARIGI** (sera) agosto | 1 | 2 |
| **FARINE** | | |
| 3 mar. pel corr. (1) | L. 61 25 | 61 25 |
| » per agosto | » 61 50 | 61 50 |
| » per 7bre-8bre | » 61 50 | 61 50 |
| » pei 4 mesi ultimi | » 61 25 | 61 25 |
| **ZUCCHERI** | | |
| sacc. 88 10/13 (2) | » 51 75 | 52 — |
| » » 7/9 | » 58 — | 58 — |
| » Bianco 3 | » 59 50 | 59 25 |
| » raffinato sciolto | » 137 50 | 137 50 |

**HAVRE**, 2 agosto (sera).

**COTONI** — Vendite balle 200.
Mercato calmo-debole.
Luigiana buon ordinario disponibile per ottobre da fr. 76 50 a 79.
**CAFFÈ** — Vendute sac. 160.
Mercato debole.
Gentilvos fr. 88 (3).

**MARSIGLIA**, 2 agosto (sera).

**FRUMENTI** — Import. ett. 2337
» — Vendite » 1600
Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

**Genova**, 2 agosto.

*Caffè.* — Il decreto che mette in vigore pel 1° agosto il nuovo dazio desta spiata maggiore ai negozianti di fare molti acquisti per poterli ancora sdaziare e metterli in deposito in Darsena per quindi profittare dell'aumento: nell'ottava pertanto si vendettero 1200 sac. Porto Rico a prezzi diversi, 900 sac. caffè Guatimala e 150 Rio.

Il deposito in Darsena al 1° agosto ascendeva a 39,995 sacchi.

*Zuccheri.* — Sempre molto sostenuti perchè i possessori tengono elevate le loro domande.

La raffineria ligure Lombarda del suo carico Guadalupa di 4000 sac. ultimamente giunto, ne vendette 2000 s. a L. 75 i 100 chilo in deposito, e la rimanenza la vendette nella piazza dell'interno.

Si vendettero 1000 sac. Egitto mercantile a L. 92 sdaziato.

Dei raffinati se domanda L. 127 i 100 chilo per vagone completo in Sampierdarena.

Depositi in dogana il 1° agosto 96,780.

*Cotoni.* — La settimana trascorse impercosa come la precedente: la domanda è completamente cessata perchè i filatori abbondantemente provveduti, nulla chiedono al mercato: essi inoltre sono poco incoraggiati a spingere attivamente la lavorazione perchè i manufatti poco richiesti sono a prezzi debolissimi.

*Cuoi.* — Si verificò nello scorso mese maggior movimento nella speculazione delle pelli del Plata, perciò i prezzi si sostengono: calma e ferma varia-

zione nelle pelli dell'India e dell'Africa. I conciatori non si arrischiano in acquisti d'importanza vedendo sempre l'articolo lavorato poco richiesto ed a prezzi bassi. Si vendettero 7230 cuoi.

| | |
|---|---|
| Deposito 1° luglio in prima e seconda mano | N. 202,140 |
| Arrivi del mese | » 44,350 |
| | N. 246,490 |
| Usciti nel mese | » 34,649 |
| Deposito 1° agosto in 1ª e 2ª mano | N. 209,841 |
| Di cui di B. Ayres, Montevideo e Rio Grande | » 101,975 |
| D'altra provenienza | » 107,866 |
| | N. 209,841 |

*Petrolio.* — Sembra che la produzione di questo genere sia maggiore delle domande e del consumo di due emisferi, e che abbia fatto mosta ai prezzi segnatici dalla Stefani da un mese a questa parte.

Da ciò si vede che per lo passato, come articolo di nuovo uso, ha fatto le sue oscillazioni, simile agli affari di Borsa, ma che ora sui mercati di estrazione sia stazionario, non avendo alcuna vista d'aumento.

Perciò, secondo la nostra opinione, le variazioni che potranno avere i mercati importatori, saranno causate dalle oscillazioni dei noli e dei cambi.

Difatti sul nostro, come discorremmo nella Rivista precedente, pel sostegno dell'oro e dei noli, i prezzi per la merce a consegnare aumentarono di 2 o 3 0/0 da quelli antecedenti, mentre che pel pronto non havvi variazione.

A quanto si dice, si vendettero o furono stornate diverse migliaia di casse e barili, affare tenuto segreto: più casse 5000 e barili 400 per consegna ai prezzi qui sotto segnati; altri barili 200 circa e casse 1500.

Chiudiamo ferme:

In barili L. 94, in casse da L. 91 a 91 50, in deposito; in barili da lire 63 a 63 50, in casse da L. 55 50 a 56, sdaziato vagone; in barili da lire 91 a 90 50, in casse a L. 91 per consegna.

*Olio d'oliva.* — La settimana passata e si assomigliano e trovano sempre in quest'articolo la stessa calma d'affari, ma fermezza nei prezzi ed anzi qualche lira d'aumento sulle qualità basse, nelle quali si opera specialmente.

L'andamento del raccolto progredisce egregiamente e non influisce movimentando sui prezzi. Non crediamo però andar errati asserendo che sul prossimo settembre avremo degli aumenti in tutte le qualità coll'esaurimento del deposito.

Ecco i prezzi delle qualità sulle quali si fecero operazioni:

Romagna buone L. 119, d. avvantaggiato L. 116; Sardegna L. 138, id. fino L. 148; Pomonte nuovo L. 119, d. vecchio bianco L. 105, d. alma verdi L. 95 ogni 100 chilo in dep.

Cortè bianco L. 109, id. paglia lire 104, id. comune L. 101; Volo L. 100 per 100 chilo in entrepôt.

*Grani.* — Mercato fermo e tendenza all'aumento.

Le vendite dell'ottava fra tutte le qualità e provenienze ascesero a 700 quintali e a 28,250 ettolitri.

Arriveranno nell'ottava 51,000 ett.

*Granoni.* — In aumento deciso e con molta ricerca.

Si vendettero nell'ottava 10 mila quintali Braila da L. 17 26 a 17 75 i 100 chilo, e 3000 Odessa da L. 17 25 a 17 50.

Ne arriveranno nell'ottava 3000 quintali.

MONCALIERI, 1° agosto. — Ecco il bollettino:

| Prezzi del bestiame vivo | min. | mass. | med. |
|---|---|---|---|
| Sanali | L. 49 50 | a 51 50 | 51 — |
| Vitelli colle l'anno | » 8 — | a 9 50 | 8 25 |
| Id. sopra l'anno | » 7 — | a 7 50 | 7 25 |
| Maggia | » 4 — | a 7 — | 5 50 |
| Scrimae | » 3 — | a 5 — | 5 50 |
| Tori | » 5 50 | a 6 50 | 6 — |
| Buoi | » 5 — | a 6 — | 5 50 |
| Manzi | » 5 — | a 6 50 | 6 25 |
| Montoni | » — | a — | — |

## La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, li 2 agosto 1879.

Anche il risultato di questa settimana non fu punto brillante, malgrado le reiterate promesse di tutti i giornali finanziari, di tutti i bollettini di Borsa, di tutti i dispacci particolari, che preconizzavano una viva ripresa dopo la liquidazione.

Riguardo all'Ammortizzabile ed al 3 per 0/0 vecchio non erano rimasti a 84 72 1/2 e 89 90, se si aggiunga a questi prezzi il riporto da fine corrente a fine agosto, si può dire che rimasero invariati venendo oggi i corsi di chiusura a 85 e 89 90.

Il 5 0/0 francese è in ribasso, perchè lasciato sabato a 117 72 1/2 e meno vaglia trimestrale di fr. 1 25 = 116 47 1/2, più riporto che calcoliamo a 25 cent. = 116 69 1/2, in confronto dei corso di chiusura d'oggi a 117 05 presenta un maggior valore di 35 1/2 centesimi.

Il nostro Consolidato fu il più maltrattato, perchè se al prezzo di sabato scorso di 89 25 per fine luglio si aggiunga il riporto di 15 cent. si avrebbe il corso di 89 40, mentre oggi il corso di chiusura fa 79 90 pel 15 corrente, quindi ribasso di cent. 65.

La settimana scorsa la Borsa di Parigi chiudeva debole sotto il timore di una nuova interpellanza sulla conversione in seguito ad altre operazioni dello stesso genere decretate dal Belgio e dalla Baviera. Il pericolo fu scongiurato senza l'intervento del signor Leone Say, perchè non vi fu interpellanza. E da aspettarsi però che il fantasma della conversione non mancherà di ripresentarsi di tempo in tempo, finchè la coscienza pubblica non venga a richiederne l'esecuzione, perchè non è giusto che il Paese continui a pagare 5 0/0 d'interesse ai portatori di titoli di Rendita, mentre l'impiego del denaro è difficilissimo al 2 0/0.

La debolezza della fine della settimana scorsa, continuava ancora nei primi giorni di questa. Non è a dire che il partito del rialzo avesse rinunciato ad operare, ma malgrado le forti realizzazioni che si erano già fatte, pare che i signori rialzisti temessero di provocarne altre riprendendo subito il movimento, e quindi hanno preferito rimanere nell'ozio, riservando tutti i loro sforzi per la liquidazione, come difatti avvenne.

Ma prima di arrivare a quel momento e malgrado i loro sforzi per sostenere il mercato, il ribasso doveva fare maggiori progressi, e ciò anche lunedì scorso 28 corr., nel qual giorno la cattiva tendenza si manifestava su tutti i valori, e le Azioni delle Società di Credito segnatamente perdevano tutte, fino dai primi momenti della Borsa, 15 a 20 franchi, senza che se ne conoscesse il motivo.

Più maltrattate ancora furono le Azioni delle grandi Compagnie ferroviarie, sulla voce divulgatasi che in seno alla nuova grande Commissione per le ferrovie, recentemente nominata, si fosse, fino dalle prime riunioni, manifestata l'idea del loro riscatto per parte del Governo. Egli è questo un progetto che vorrebbe a realizzarsi produrrebbe naturalmente un grande sconvolgimento in Borsa. Probabilmente verrà il suo momento anche per esso, se per suo mezzo si dovessero realizzare delle economie; ma per ora non è che l'opinione di alcuni dei membri della suddetta Commissione e ci vorrà molto tempo prima che il progetto sia formulato, discusso, accettato e messo in esecuzione.

Bisogna dunque ritenere che fu una specie di spauracchio di cui si è voluto servirsi, onde mettere lo spavento nei ranghi delle speculazione. Si era ripreso a quest'effetto il vecchio tema della conversione, e poi, vedendo che era un argomento troppo usato, ne ne cercò un altro e si pensava nel riacquisto delle ferrovie. In sostanza lo scopo era quello di premere sui capi onde arrivare alla risposta dei premii in condizioni che non avessero ad essere levata la Rendita.

E il ribasso si ottenne perchè non è difficile mettere lo scompiglio in mezzo ad una speculazione spinta all'eccesso nella via del rialzo, e che sopporta il peso d'ingenti masse di Rendite flottanti sul mercato in attesa di capitali d'impiego, che malgrado la loro abbondanza mostrano molta resistenza ad investirsi in Rendita. Ed è poi tanto più facile quando questa speculazione non è di primo ordine, perchè ormai pare che le grandi Banche, i grandi Istituti di credito che furono finora alla testa del movimento, abbiano ora ceduto il posto d'onore ad una speculazione di secondo ordine, limitandosi ad essere assentori delle Rendite piuttosto a titolo di riporto, che di acquisto.

La pressione fatta sulla Borsa ottenne il suo scopo, la risposta dei premi si fece sopra corsi alquanto bassi; ma subito dopo si vide una viva ripresa su tutte le Rendite, ripresa che continuava anche ieri, 1° agosto, giorno della liquidazione delle Rendite francesi. Si era tanto detto che dopo la liquidazione riprenderebbe di nuovo vivamente il movimento di rialzo, che tutte le speranze si rianimarono, vedendo che si verificavano quei pronostici, tanto più che si aggiungeva essere nell'interesse delle grandi Banche e degli istituti di credito di sostenere la Borsa, onde proteggere le emissioni di nuovi titoli che devono essere fatte in questi giorni. La settimana difatti chiude in sostegno, però la Borsa d'oggi non corrispose all'aspettativa e gettò molto freddo fra gli speculatori, perchè mostrò molta incertezza e qualche debolezza, e fece supporre che il rialzo fatto ieri fa la liquidazione è favorito dalla ultezza dei riporti, non sia stato che uno sforzo senza probabilità di continuazione. Sarebbe bene che il seguito non confermasse queste supposizioni, poichè in diverso modo la reazione potrebbe prendere delle proporzioni inquietanti.

Riguardo alla nostra Rendita, se fu in settimana sempre piuttosto debole, non si può finora dire che sia interamente abbandonata dalla speculazione. La sua tendenza non è bella pel momento, ma bisogna convenire che le circostanze non le sono favorevoli. Il prezzo a cui è arrivata è relativamente alto, non ha l'attrattiva del taglio la cui scadenza è ora lontana, e forse molti ne venderanno per procurarsi il denaro onde concorrere alle nuove emissioni. Si potrebbe anche asserire che molti ordini di vendita sono arrivati a Parigi dall'Italia, e ciò che c'induce a crederlo è l'improvvisa debolezza del nostro cambio per Francia, il quale mentre pareva dovesse oltrepassare il 111, indietreggiò improvvisamente, ed oggi la media non era che 110 80.

Da noi il ribasso non fu che di 10 centesimi circa da 88 70, più riporto 35 cent., 89 05 a 88 95, ultimo prezzo fatto oggi.

Vogliamo sperare che il ribasso non abbia a fare ulteriore progresso, poichè altrimenti la nostra Piazza se ne risentirebbe sfavorevolmente, tantissimo carichi le posizioni al rialzo; i riporti il 95, 97 1/2 ed anche 40 centesimi pagati in liquidazione lo provano a sufficienza. Gli affari sono sempre molto limitati per la solita ragione che nessuno osa accrescere i peni di cui è già troppo carico, e si aspetta soltanto prezzi in aumento per potersi alleggerire, per realizzare un beneficio tanto vagheggiato e che tanto facilmente svanisce.

Le Azioni della Banca Nazionale da quasi eguale settimana a 2955, per rimanere quindi a 2274, prezzo fattosi oggi per fine agosto.

Il Mobiliare da 858 scese a 855, per ritornare quindi a 865 per fine agosto, alla Borsa ufficiale di questa mattina. Però alla seconda Borsa era molto offerto ed in via di reazione.

Le Azioni del Banco Sconto si tennero da 318 a 317 1/2 fino al 31 luglio. Ieri ed oggi fecero 319 a 319 1/2 per fine agosto.

La Banca Subalpina da 393, 394 per fine luglio, montava a 394, 394 1/2 per fine agosto.

Le Azioni Tabacco rimasero invariate da 878 a 879 per luglio; oggi si trattavano da 880 a 881.

Sempre ricercate le Azioni Meridionali, da 386, 387 montarono a 388, 389, ed oggi al negozierano da 390 a 391.

Anche le Obbligazioni della stessa Società danno luogo a frequenti transazioni ed oggi erano domandate da 280 1/2 a 281.

Obbligazioni Cavour 501 a 503. Cartelle fondiarie S. Paolo 496, 497. Obbligazioni Sarde nuove 265 a 265 1/2.

Azioni della Banca Piccola Industria e Commercio 67 1/2 a 68.

Ricordiamo la sottoscrizione che avrà luogo nei giorni 6, 7 e 8 corrente presso il Banco di Sconto e di Sete, ed i signori U. Geisser e Comp., della ultima 4000 Obbligazioni del Prestito della città di Livorno. Queste Obbligazioni fruttano L. 25 all'anno, nette da qualsiasi imposta presente e futura, pagabili ogni 1° novembre e 1° maggio, franco di spese nelle principali città d'Italia; sono rimborsabili in L. 500 mediante 42 estrazioni, la prima delle quali avrà luogo alla fine del corrente mese. Crediamo rendere servizio ai capitalisti, facendo osservare che queste Obbligazioni della città di Livorno offrono vantaggi superiori a molti titoli consimili finora emessi, perchè costano soltanto L. 425 26 per circ

## DA AFFITTARE

**presso Moncalieri**

**Villa** signorile ammobigliata, di 38 membri, distante 10 minuti dalla salita del Castello, con strada carrozzabile.

Dirigersi: in Torino, al signor Zanotti, nello studio del cav. Unia, via Botero, 19, ed in Moncalieri dal sig. Villata geometra. 4058

## DA AFFITTARE

**Alloggio** di 8 camere al piano terreno. Via Piave, N° 7. 4019

## DA AFFITTARE

**al presente**

al 3° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 6.

## DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

## DA AFFITTARE

*per il 11 novembre 1860*

sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), **Corpo di cascine** denominate il *Camparando*, di ettari 69,40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e altano, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. Pietro Marietti, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor Agostino Sansoldo. 3716

## DA AFFITTARE

**pel 1° ottobre**

**Alloggio** al 2° piano, con terrazzo, acqua in casa. — Piccolo **Alloggio** al 1° piano, acqua in casa.

Al presente **Bottega e Retrobottega**. Via Saluzzo, 39. 4060

## DA AFFITTARE

A TEMPO DA DETERMINARSI

**Appartamento** di 20 camere, al piano nobile, con grande scalone d'accesso al suddetto locale, da adattarsi a piacimento, tanto per un solo, come per due alloggi, uffizi, clubs, ecc.

**Locali** al settopiano, ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 13. 3978

## GIAVENO

Da affittare, per uso di campagna, Casa civile composta di 12 e più membri, divisibile in due alloggi, con 2 ampie gallerie, terrazzo, cortile e giardino.

Dirigersi dal proprietario Facchiotti Michele o dall'avvocato Torino, via dell'Arco, N. 9. 4056

## AVIGLIANA

**presso il Castello**

con buon aria e magnifica vista, alloggio mobiliato signorilmente, di 7 membri, nuovi e nuovo, con o senza giardino.

Dirigersi ivi dal droghiere ASASCO. 4039

## Casa da vendere

nel centro d'un paese, alla distanza di minuti 40 da Torino colla ferrovia, composta di 17 vani, caso di terra, boschivo e piccolo giardino. Rivolgersi dal confettiere Pavia, angolo via Franco Bonelli e via Bellezia, Torino. 3347

## Da vendere in Torino

una bellissima **Casa** di tre piani e soffitta, con alloggi signorili e due scale, magnifico giardino, serre, scuderie e terreni fabbricabili, situazione di villeggiatura e di città.

Indirizzarsi direttamente in via dei Fiori, 49. 4059

## IN ALASSIO

**(Liguria)**

Da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la prossima stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Ing. Emanuele Ferreri di Ventimiglia, in Alassio. A. 84

## AVVISO

**M.A. Pedicure e Callista** allievo del fu Bernardino Feola, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duriconi sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.

NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 0310

## Morte alle Zanzare

Pirocefobi milioni, cent. 60 la scatola. Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 4047

## Da affittare a Natale

**Due magazzini** al piano terreno, impalcati, camera, camerino superiori, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in San dal vicolo. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 3957

## Da affittare al presente o pel 1° ottobre

**Alloggio** di 9 camere, tutto messo a nuovo, in via S. Tommaso, N. 7, presso Doragrossa, visibile a tutte ore. Prezzo conveniente. A. 99

## VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritta nel nuovo *Codice* francese, questa Pillola sono impiegate con più gran successo da 40 anni a dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, le clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloronotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

**Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticloretico. »**

*Dottor* **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni *ferruginose* che a noi hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole « di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate nella vera formola dell'Autore da suo allievo AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'Inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui sotto. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni Farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

BLAUD

**Diffidare delle contraffazioni.** 3980

## Ferro Rémède Reynal

CANDELETTE. SUPPOSITORIO

**INJEZIONE** solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni della via orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 17, à Paris.*

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 3939

## FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

**Pillole** contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio la capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

**Pillole antinevralgiche Saint-Aimé.** Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

**Polvere anticoprostatica.** **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

*Esigere la firma autentica* **Amato Gallo.** 3819

## ASTHME NEVRALGIE

**MEDAGLIA D'ONORE**

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni*, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Leveseur, 3** franchi in Francia.

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante gli olii *antinevralgiche* del dottore **Cronier, 2** franchi in Francia.

Presso *Leveseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3380

## OROLOGIERIA DI PRECISIONE

## Cronometri, Regolatori

*Remontoirs* assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 29, Torino. 1577

DIREZIONE

## DEL REGIO MANICOMIO DI TORINO

**Provvista di legna da ardere e coke inglese.**

Sino a tutto il 9 agosto sono accettate nella Segreteria del Regio Manicomio le offerte private per la provvista totale o parziale dei seguenti generi:

1° di mirriagrammi 25,000 legna da ardere occorrente al Manicomio di Torino.

2° » 25,000 legna da ardere occorrente al Manicomio di Collegno.

3° » 6,000 carbone coke inglese occorrente al Manicomio di Collegno.

Nella Segreteria dell'Opera sono visibili le condizioni all'osservanza delle quali è subordinata la concessione della provvista di legna e coke.

4045 *Il Segretario* **Tonelli.**

## FUOCO ARABO

**PER USO DEI VETERINARI**

preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *suppurazioni* sia che si presenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori freddi ed idropatie acute e croniche, angine, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigilia* de'suini.

Fiac. L. 4 50 — 1/2 fiac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS. 4038

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

## Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, ricoverdendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Le di lui azione è certa ed infallibile, facendo immediatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli diventerà sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. Le di lui superiorità ed eccellenze sono visibili e riconosciute per il mondo intero.

*Stabilimento principale,*
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

## ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 50 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un tovagliolo di velo

**ROWLAND'S KALYDOR**
Abbellisce la carnagione ed estirpa e macchie cutanee.

**ROWLAND'S ODONTO**
mantiene i denti ed impedisce le carie.

**ROWLAND'S EUKONIA**
una nuova e soave polvere di toeletta. L. S. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton & Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso, sull'involuppo, l'imitazione della quale considerasi furto. La vendita in tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e F. Ancarani via Accademia delle scienze. 3939

## ALLEVARD

**LES BAINS (ISERE)**

**Eau Sulfureuse, Gazeuse**
(Saison du 10 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulations, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

**Pour notice** (gratuite et franco), **et demander d'Eau écrire à M. Marius Perie, directeur à Alevard.** 3717

## POLIGRAFO

Apparecchio col quale si possono in pochi minuti copiare 100 e più lettere commerciali, fatture, circolari e disegni su qualsiasi carta, con grande precisione e nitidezza.

Apparecchio per formato lettera di protocollo . . L. 12

Apparecchio per formato più grande. . . . . L. 15

**Vendita per conto di**

## GUANO DEL PERU'

Sacchi netti L. 27 vero e L. 20 artificiale.

Indirizzare le domande al signor C. PIRA, via Po, 35, TORINO 4043

## PRODOTTI ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ

degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

a *MONTREUX (Suisse)*.

| FARINA LATTEA | ZUPPA LATTEA | FIORI D'AVENALINE |
|---|---|---|
| per Bambini | per Nutrimenti | Farina per Minestre |
| Economia, Igiene | in Tavolette inalterabili | Economia, Igiene |
| Gusto aggradevole | all'aria, ed in Farina | Gusto aggradevole |

**LATTE Condensato** marca *Aventicum*. Fabbricato a *Avenches*, Svizzera.
**TRITELLO d'Avena** marca rossa. Fabbrica a *Audelange Dipartimento del Jura*.
*Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.*

Deposito generale per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano e Roma. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti e Barberis. 3990

## Rosseter's Hair-Restorer

di **R. R. KEITH**, *16, Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resta ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rosseter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

*Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 13 Aprile 1870 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.*

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Migoni e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Maltinoti - ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.


# LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

## RECENTI PUBBLICAZIONI

*Vittorio Bersezio* — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita Italiana.**

**Libro primo.**

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 550, L. 3 50.

CAPO PRIMO. — Il Piemonte — Torino — L'aristocrazia — La borghesia — La milizia — Il clero — I gesuiti e le scuole — Educazione popolare — Ordinamento dell'istruzione pubblica — Scuole secondarie — L'insegnamento in provincia — Le università — Professori torinesi — Demargherità — Amosai — Mario — Tonello — Pescatore — Rolando — Martini — Riberi — Schina — Gallo — Bidone — Bonaignore — Giulio — Chiò — Carlo Promis — Antonelli — Menabrea — Piana — Paravia — Vallauri — Corte — Botto — Avogadro — Sismonda — Gené — Marta — Baruffi — Bertini — Berti — Ricotti — Capellina — Bertoldi — Magistrato della Riforma — Monsignor Pasio — Cesare Alfieri — Difficoltà di poter studiare.

CAPO SECONDO. — La borghesia piemontese — L'impiegomania — La laurea in leggi — Magistratura — Ufficio semipolitico della Magistratura — Corrompimento nercenario del Governo — Qual era l'ordinamento giudiziario — Tribunali eccezionali — Pubblico Ministero — Patrocinio dei poveri — Legislazione — Riformata da Carlo Alberto — Alcuni magistrati — Montiglio — Collet — Manno — Massa, Saluzzo — Borelli — Stara — Des Ambrois — Pareglio — Sclopis — Avvocati patrocinanti — Bruno — Franchini — Miglietti — Vegezzi — Cassinis — Sineo — Mariani — Brofferio — Ferraris — Amministrazione provinciale e comunale — Il Municipio di Torino — Tre polizie — Lazzari — Toni — Michele Benso di Cavour.

CAPO TERZO. — Accademia delle scienze — Uomini insigni — Botanico — Cavalli — Moscа — Balbo — Sclopis — Due Saluzzo — Manno — Peyron — Gorresio — Cibrario — Due Promis — Sauli — Vesme — Cesare Alfieri — Petitti.

CAPO QUARTO. — Vincenzo Gioberti.

CAPO QUINTO. — Amena letteratura ed arti — Politico — Rosmini — Mamiani — Nota — Brofferio — Corelli — Briano — Regis — La Compagnia drammatica al servizio del Re di Sardegna — Bazzi — Il pubblico della commedia e quello dell'opera — Teatro Regio — Censura teatrale — Fucelli — Distinti attori comici — Domeniri — Bocconini — Due Righetti — Vestri — Gottardi — Borghi — Taddei — Dondini — Gattinelli — Le attrici — Vincenza Righetti — Carlotta Marchionni — Amalia Bettini — Antonietta Robotti — Rosa Romagnoli — Il pubblico d'allora e il pubblico d'oggi — Gustavo Modena.

CAPO SESTO. — Poesia ed arte — Ravina — Casalis — Regaldi — Giuria — Ruffa — Carutti — Castorina — Prati — Cicconi — De Boni — Tallone — Rocca — Reta — Massimo e Roberto d'Azeglio — Benevello — Accademia di Belle Arti — Biscarra — Marghinotti — Arienti — Gaggini — Gonin — Paolo Borgari — Capisani — Bogliani — Bruneri — Gastaldi — Enrico Gamba — Simonetta — Dini — Albertoni — Luigi Vacca — Sevesi — Ayres — Righini — Reviglio — Boccaria — Francesco Gamba — Piacenza — Canino — Artisti piemontesi fuori del Piemonte — Marochetti — Cavalieri — Storelli — Migliara — Canina — Architetti: Melano — Talucchi e Michela — Palagi — Sada — Musicisti: Ghebart e Bianchi — Ricardi — Torina — Bercanovich — Rossi — Operaio-artista: Gabriele Cappello.

CAPO SETTIMO. — Giornalismo politico — Impossibile in paese — Giornali letterari — Il *Messaggiere Torinese* — Brofferio — Giornalisti — Tragico — Commediografo — Cantautore in vernacolo — Romani — Suoi melodrammi — Sua gara col Brofferio — Baralis — Lorenzo Valerio — Le *Letture di famiglia* — L'*Associazione Agraria* — Carlo Alberto e Lorenzo Valerio — Bon-Compagni — Le scuole infantili — Treya — Nuovi metodi educativi — Altri giornali — Posta — Predari — L'*Enciclopedia Popolare* — L'*Antologia Italiana* — Il *Mondo illustrato* — Giuseppe Pomba — La *Storia Universale* — Altri editori — Alessandro Fontana.

CAPO OTTAVO. — Genova — Antagonismo fra Piemontesi e Genovesi — Mazzini — I fratelli Ruffini — Campanella — Mazzini e Gioberti — Fede di Giuseppe Mazzini — Dio e popolo — I Carbonari — L'*Indicatore Genovese* — *Indicatore Livornese* — L'esilio — *La Giovane Italia* — Tragica morte di Jacopo Ruffini — Mazzini in Inghilterra — L'*Apostolato Generoli* — I fratelli Bandiera e Domenico Moro — Spedizione in Calabria — Giovanni Battista Ruffini — Imbardi — Spotorno — Serra — Carlo Varese — Pareto — Lambruschini — Di Negro — Celesia — Giuliani — Casanova — Mongiardini — Viviani — Garibaldi — Tomati — Giacomelli — D'Aste — Chiossone — Peschiera — Gaggini — Cavasco — Varni — Paganini — Bambino — Canale — L'Amministrazione comunale — L'istruzione pubblica — I Gesuiti.

**Libro secondo.**

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 472. Prezzo L. 4.

CAPO PRIMO. — Il dì 7 maggio 1848 a Torino — Il popolo in piazza. Il Re alla finestra — Carlo Alberto — Nobile ambizione — L'anno 1821 — Il 1831 — La religione e la medicina — Contesa coll'Austria — Le reggenzaglie — Il conte Della Margherita — Il conte Della Torre — Un memorabile articolo della *Gazzetta Piemontese* — Origine del motto: *Italia farà da sè* — Un gran rifiuto — Arbitraggio della Russia — Tentennamenti — Prime armi di Camillo Cavour — Il cavaliere Canna — Differenze con Roma — Il nuovo Papa — Viaggio del conte Della Margherita a Roma — Congresso agrario a Mortara — Congresso scientifico a Genova — Primo raggio di gloria di Giuseppe Garibaldi — Celebrazione del centenario della cacciata degli Austriaci da Genova.

CAPO SECONDO. — Condizioni dello Stato Romano — Aristocrazia, plebe e borghesia — Amministrazione — Legislazione e ordinamento giudiziario — La milizia — Il clero — Le donne — Gli studi — La stampa — Venalità e corruzione — Quasi una necessità di congiurare — Stato — *Memorandum* del 1831 — Lambruschini — Marini — Contro gli israeliti — Moti rivoluzionarii — Repressioni — Gizzi — Farini, Rasponi e Lovatelli — Amat — Disperata resistenza il fuorusciti — Il manifesto Rimini — Repressione della sommossa — Il libro di Massimo d'Azeglio — Morte di Gregorio XVI — Condizioni dell'Italia e dell'Europa — Due partiti nel conclave — Elezione di Giovanni Maria Mastai-Ferretti — Il passato di lui — Particolari dell'elezione — Prime parole del Papa — Prende il nome di Pio IX — False voci nel pubblico — Prima accoglienza fatta dal popolo al Papa — Le provincie durante l'interregno — Si agevola l'amnistia — Opposizioni — Pio IX non era l'uomo dei tempi — Consigli accorti — Pellegrino Rossi — Primi atti di Governo — Buoni intendimenti e buone disposizioni del Papa — Corboli-Bussi — L'amnistia è concessa — Entusiasmo universale — I retrivi — Il Gizzi segretario di Stato — Nient'altro che concessioni — Eccessi festaioli — Angelo Brunetti detto Cicciaccio — La festa della natività della Vergine — La presa di possesso del Papa — Inondazione del Tevere — L'onomastico — Primi inizi di sarcasi — Stampa clandestina — Prima domanda d'una milizia civile — Cambiamenti di alti ufficiali dello Stato — Fine dell'anno 1846.

CAPO TERZO. — La Toscana — Umori del popolo — Invasione della rivoluzione francese — Ristaurazione — Fossombroni — Rapporti coll'Austria — Leopoldo II — Le maremme — Livorno ingrandita — Miglioria — Gli studi — L'università di Pisa — Del Rosso — Marrucchi — Carmignani — Montanelli — Castaldati — Rosini — Ferrucci — Mossotti — Giuliano Frullani — Pilla — Savi — Piria — Matteucci — Puccinotti — Regnoli — Batalini — Gamurri — Nobili — Pariatore — Segato — Inghirami — Amici — Domenico Settimi — Zuccagni-Orlandini — Libri Carrucci.

CAPO QUARTO. — Vita letteraria in Toscana — L'Accademia della Crusca risorta — Micali — Bartolomeo Sestini — Giraud — Bagnoli — L'abate Pedani e la *Gazzetta di Firenze* — Il libraio Piatti e G. B. Niccolini — Vieusseux — Suo gabinetto letterario — L'*Antologia* — Maria Pieri — Sanci — Pepe — Montani — Tommaseo — Rosmini e Tommaseo — Manzoni e Tommaseo — Urti di quest'ultimo con Pietro Giordani — col Leopardi — Il filologo, il filosofo e il poeta di Recanati — Pietro Giordani — Antonio Ranieri — Assenza di N. Tommaseo — Addii del Tommaseo — Suoi meriti — Francesco Forti — *Giornale Agrario* — *Guida dell'educatore* — *Archivio storico* — Lambruschini e Thouar.

CAPO QUINTO. — Fioritura letteraria toscana — Guerrazzi — Sgotorno — Studio disordinato — Lord Byron — Guerrazzi e Hugo — *La Battaglia di Benevento* — Massini e Guerrazzi — *L'Assedio di Firenze* — Altri lavori — Contro i moderati — Blasi — Ritratto che ne fa Giuseppe Massini — Emilio Frullani — Giusti — Guadagnoli — Ritrae che fa pensare — Giusti e Béranger — Francesi primo maestro dei Giusti — Giovanetà sciupata — Rivelazione — Originalità vera — Stampa della poesia giustiana — Disgrazia del poeta — Influsso del Manzoni — Prose — Giusti e Montanelli — Capponi — Suoi favoreggiamenti alle lettere e ai letterati — Capponi e Carlo Alberto — Scritti educativi, storici, filologici, politici — Capponi e M. d'Azeglio — Serenio col Niccolini — Gli odi del Niccolini — Sua povertà — Fossolo e Niccolini — Ufficio accordato a quest'ultimo — Alla rivoluzione spesso in carrozza — Il *Nabucco* — Il *Foscarini* — *Giovanni da Procida* — Prose — *Arnaldo da Brescia* — Atto Vannucci — Thouar — Lambruschini — Tigri — Fanfani — Vincenzo Martini l'*Anonimo fiorentino* — Ghazzardi del Testa — Artisti — Bartolini — Pampaloni — Dupré — Costoli — Santarelli — Fantacchiotti — Ussi — Turrini — Bazzanti — Cassiti — Fedi — Rossi — Tre Sabatelli — Benvenuti — Camuccini — Nenci — Barzelli — Mussini — Musicisti — Mabellini — Cherubini — Cianchi — Romani — Casamorata — Biagi — Guidi — Sboloi — Ciardi — Bimboni — Paoli — Bossi — Giorgetti.

CAPO SESTO. — Il Ministero Corsini — Leopoldo II — Torelli Ciantelli — La Granduchessa — Società segrete — I congressi scientifici — Toscana e Roma — Terribile inondazione — Provvedimenti pietosi del principe — Società del georgofili — Gli asili infantili — Il mutuo insegnamento — Le casse di risparmio — Antinori — Ridolfi — Ricasoli — Salvagnoli — Morte del Fossombroni e dei Corsini — Nuovi ministri — Homburg — Favre — Cempini — Baldasseroni — Il profugo Rossi — Consegna di lui al Governo papale — I Bonaparte banditi di Toscana — Tentativo d'introdurre i Gesuiti — Protesta dei liberali — De Boni e d'Azeglio esonerati — Dimostrazioni a quest'ultimo — Stampa clandestina — Il dilluvio del Compini — Spaventoso terremoto — Effetto della notizia romana — Arti dell'Austria — Cobden — Manifestazioni piacentine — Proposta dei Ricasoli e del Salvagnoli — Si domanda maggiore larghezza di stampa — E si ottiene più del dimandato — Continuano i mali umori — Stampa politica — La Farina — Nessuno contento — Una lettera del Metternich — Le riforme — Guardia civica — Il Corsini propone la concessione della Costituzione — Ridolfi ministro — Quistione di Lucca — Scrosi con Modena — Fine dell'anno 1847.

CAPO SETTIMO. — Lucca — Carlo Ludovico di Borbone — Guarentigie accordate al popolo e non rispettate — Supposto liberalismo del Duca — Sua abiura del settarismo — Suo ritorno all'ovile — Sete di denaro — Un consesso di savii ministro di finanza — Prime agitazioni liberali — Smembramento del Duca — Atto coraggioso di Luigi Fornaciari — Pel di Antonio Mazzarosa — Chi fossero questi due — Fardicando di Borbone Caligola in miniatura — Suoi diportamenti a Torino — Vuol governare collo scudisco — Padre e figlio impauriti — Cadono — Forgono — Ritornano — Carlo Ludovico vende in Stato alla Toscana — Parma — Maria Luigia e i suoi primi anni di regno — Magawly — Neipperg — Prosperità del ducato — Massa — Sanvitale — Castagnola — Adorni — Colombo — Perzano — Malloni — Tommasini — Colla — Wackley e la Scarampi — Tumulti — La duchessa parte — Vengono gli Austriaci — Avviaglia a Firenzuola — Ritorno di Maria Luigia — Mistrali — Cocchi — Marshall — Bombelles — Trista condizione del popolo — Bigottismo — Dimostrazioni a Pio IX — La duchessa va in Germania — Repressioni — Ferrari direttore di Polizia — Cantelli podestà — Suo ritardato e inutile viaggio a Ischl — Bombelles dittatore — Ritorno e morte di Maria Luigia — Occupazione austriaca — Deputazione di cittadini al nuovo principe — Modena — Francesco IV — Sua triviale e una ambizione grandissima — Mezzi vagheggiati di ampliare il regno — Crudeltà contro i liberali — Il principe di Canino — Besini — Il Duca congiurato — Segreta trama col principe d'Orleans — Ludughe a Ciro Menotti — Luigi Filippo cicale — Francesco IV traditore — Strazio dei Menotti — Ricini e emulo dei Canosa — Francesco V — Speranze sul suo conto presto dileguate — Persecuzioni e prepotenze — Sangue sitibondo versato — Stato d'assedio — Coroboli-Bussi a Modena — Fiequelmont — Trattato che dà il dcoato in piene balia dell'Austria.

CAPO OTTAVO. — Piemonte — Monsignor Franzoni — Sallier della Torre — Re di Villamarina — Suo credulo liberalismo — Suo alibi per gli studi — Ammonimenti a Metternich dall'ambasciatore belga — Risposta del Gran Cancelliere austriaco — Condotta della Francia — Tentenamento di Carlo Alberto — Condizioni dell'Austria — Minacce a C. Alberto — Occupazione di Ferrara — Il Re di Sardegna accoglie più animosi propositi — Vuole liberarsi del Solaro — Dimostrazioni in Piemonte — Comizio agrario a Casale — Lettera del Re al conte di Castagneto — Indirizzo al Re dei congressi — Altro dei Genovesi — Deputazione da Genova — Come accolta — Risposta poco soddisfacente — Torino si sveglia — Dimostrazione brutalmente repressa — Sdegno de' cittadini — Domenico Carbone e una sua poesia — Protesta dei cittadini da presentarsi al Re — Mancanza di coraggio nel più — Onorevoli eccezioni — Richiami del Municipio — Nessun effetto — Lord Minto — Dimissioni di Villamarina — e del Solaro — I due nuovi ministri — Assembramenti — La riforma — Giacomo Giovanetti — Entusiasmo popolare — Feste al Re — Sua partenza per Genova — Accoglienza fattagli dai Genovesi — Tempi lieti — Moderazione esemplare — Tentativi dei reazionari — Fermezza del popolo — Ritorno del Re a Torino — Suoi nuovi timori — Sfilata di tutti i cittadini innanzi a Carlo Alberto — Cessione di Guastalla ed — Desambrois — Borelli — Il giornalismo a Torino — *Risorgimento* e *Concordia* — Redattori del primo: Balbo, Castelli, Santa-Rosa, Boncompagni, Ricotti, Re, Cavour, Boggio — Dissensi fra i redattori della *Concordia* — L'*Opinione* — Cornero — Lanza — Pallati — Bianchi-Giovini — Giacomo Durando — Giuseppe Torelli — Massimo di Montezemolo — Redattori della *Concordia*: Massa, Carruti, Marco, Menabrea, Revere — Il Re di Napoli — Supplica ad esso di patrioti piemontesi e romani.

## ALTRE PUBBLICAZIONI

*Baruffi G. T.* — **Passeggiata autunnale, Saluzzo-Manta-Verzuolo.**

Un vol. in-16° L. 1.

*Morandi (Il nuovo)* — **Dialoghi Italiani-francesi adattati alle forme ed ai soggetti del conversare moderno, ed arricchiti di esercizi preliminari di nomenclatura metodica e di fraseologia, di un vocabolario geografico e di nomi propri di persona per cura di G. Ghietti, professore nella R. Scuola tecnica di Mondovì. Prezzo L. 1 20.**

In questa novissima edizione dei dialoghi del Morandi furono fatte **aggiunte** e correzioni importantissime.

Furono aggiunti affatto tutti *gli esercizi metodici di nomenclatura* che sono come un dizionario metodico italiano-francese con cui è reso facilissimo l'apprendimento della lingua francese e fornisce, per così dire, i materiali primi del discorso e di tutti i dialoghi seguenti (compresidono 40 pagine a 2 colonne in carattere minutissimo e nitidissimo.

È poi da notare che gli altri *Dialoghi del Morandi* pubblicati finora e i quali tuttodì vanno per le mani degli studiosi, parlano, solo per citare un esempio, delle vetture postali, unico mezzo di trasporto di 50 anni fa, e niente delle ferrovie, niente dei battelli a vapore, dei telegrafi, ecc., ecc. Conciochè quei dialoghi non servivano proprio nulla o ben poco al conversare moderno. Essi contenevano insieme errori grossolani così di lingua come di fatto. Tutto ciò fu corretto in questa nuova pubblicazione, e le aggiunte anche nei dialoghi furono copiosissime, tali da rendere veramente utile e dilettevole l'opera agli studiosi dell'oggi.

Il libro, assai ampliato, di formato contiene quasi una **metà di più** di materia, e non ha punto mutato il tenuissimo prezzo.

*Neri Lorenzo* — **Ricordo di un buon uomo delle carceri o visitatore del povero, al suo fratello, 3ª edizione riveduta ed accresciuta dall'autore.**

Un volume in-16° L. 1.

L'editore a chi legge — Dedica — Alla mia terra natale — L'ultimo addio — Il testamento — Il discolo — Il giovine onorato — Il matrimonio dell'impostore — La madre paralitica — La paternità — L'incendiario — Il pigionale — Il nipote — L'obbligazione nel giuoco — Prudenza e precauzione — Il medico — Lo spedale ammalato — Lo spedale — Gli zoppi — Il tutore e la pupilla — L'inconsideratezza d'una madre — Il ciabattino — Lo sgomento e la fede — Il testimone falso — Il tesoro falso — L'artista — I parenti — Il fallimento doloso — Enrico e Geltrude — Il suicida — Il braccianto — Il visitatore del povero — Il paralitico — Il decotaio — La colica del piombo — I pegni — Il valigiaio — La matrigna — Di nuovo l'ospedale, e il fuoco nell'incendio — Il prodigo — L'orfano — L'orafo — I fratelli — Chi le fa l'aspetti — Il debitore in carcere — Il ladro di parola — Il giorno onomastico — La bastonata — La limosina d'un moribondo — Il cane sulla sepoltura — Le vendette — Un giovine di studio ed una serva — Aberrazioni — Vittima di inconsideratezza — Colpe e sventure — Conclusione del buon nuovo visitatore — Cosa troverà quest'aggiunta ai ricordi — Cosa sia una malattia civile — Con'è la morale senza la religione? — Istruzione senza educazione? — Educazione non religiosa? — Senza la religione con'è una società civile? — L'educazione religiosa dev'essere cattolica — Diffusione dei buoni libri, e breve nota di alcuni adatti al popolo ed ai giovinetti.

**NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.**


Torino — Tip. Roux e Favale.